

REGIONE PIEMONTE

**DIREZIONE REGIONALE
SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE**

**Quaderno n. 14
ALLUVIONI IN VALSESIA
(Dal Medio Evo ai giorni nostri)**

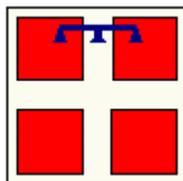


**BANCA DATI GEOLOGICA
Settembre 1999**

IN COPERTINA: Alagna. Frazioni Ronco e Pedemonte prima (fotografia in alto) e dopo (fotografia in basso)
l'alluvione del 1° Ottobre 1919.

Pubblicazione in distribuzione gratuita presso la Direzione Regionale Servizi Tecnici di
Prevenzione della Regione Piemonte, via Pisano 6, 10152 Torino (Tel. 011-4321381)

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Piemonte



REGIONE PIEMONTE

**DIREZIONE REGIONALE
SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE**

Quaderno n. 14

ALLUVIONI IN VALSESIA (Dal Medio Evo ai giorni nostri)

Elvise Fontana

Revisione e predisposizione per la stampa a cura
del Settore Studi e Ricerche Geologiche
Sistema Informativo Prevenzione Rischi, Biella.
Con la collaborazione di Giampani Claudia (*)

() collaboratore esterno CSI Piemonte*

INDICE

PREMESSA.....	3
ALLUVIONI STORICHE.....	5
1277 - 1310 (?) BASSA VALLE.....	5
1493 - VARALLO, ISOLELLA, ROGGIA MORA.....	5
1640 - NOTIZIE: RIVA VALDOBBIÀ E DOCCIO.....	5
1654 - VARALLO -.....	6
1755 - TUTTA LA VALLE.....	6
<i>VALGRANDE</i>	6
<i>VALSESIA INFERIORE</i>	7
<i>VAL SERMENZA</i>	7
<i>VAL MASTALLONE</i>	8
1780 - QUARONA.....	11
1781 - CAMPELLO MONTI.....	11
1828.....	11
1834 - VALMASTALLONE, VARALLO, DOCCIO, ARANCO.....	11
1836 - ZONA DELLA STRONA DI VALDUGGIA.....	12
1840 - BALMUCCIA. VOCCA.....	12
1842 - VOCCA.....	13
1845 - MOLLIA E CARCOFORO.....	13
1846 - ALTA VALLE (GENERICO), VOCCA, ISOLELLA.....	13
1851 - CIVIASCO, AGNONA.....	13
1857 - RASSA, VOCCA, RIMELLA.....	14
1860 - VALBELLA.....	14
1863 - VAL MASTALLONE, VARALLO -DIVERSE PIENE-.....	14
1864 - MORCA, VARALLO, LOCARNO.....	14
1865 - CERVATTO, PIODE.....	15
1866 - VARALLO, ALTA VALLE- DUE PIENE.....	15
1868 - TUTTA LA VALLE - TRE PIENE.....	15
1872 - ALTA VALLE - DIVERSE PIENE.....	17
1878 - GENERICO.....	17
1880 - MASTALLONE, BETTOLE.....	17
1882 - CARCOFORO, VARALLO.....	17
1885 - VARALLO, VOCCA.....	18
1886 - VARALLO.....	19
1888 - VAL MASTALLONE.....	19
1890 - VERCELLI.....	19
1897 - VARALLO, BASSA VALLE.....	19
1900 - TUTTA LA VALLE.....	20
1905 - FRASSO, ROCCA PIETRA, RONDÒ.....	21
1906.....	21
1907 - BETTOLE, BORGOSIESA.....	22
1908 - TUTTA LA VALLE.....	22
1910 - ALTA VALLE.....	23
1913 - PONTE DI CERVAROLO (VAL MASTALLONE).....	23
1917 - TUTTA LA VALLE.....	23
1918 - MORCA, VAL MASTALLONE (DUE PIENE).....	24
1919 - ALTA VALLE.....	25
1920 - FOBELLO, CERVATTO.....	28

1923 - TUTTA LA VALLE, IN PARTICOLARE VAL MASTALLONE.....	28
1924 - VALBELLA, FERRERA.....	33
1926 - CRAVAGLIANA E GENERICO.....	33
1928 - CAMASCO E BASSA VALLE.....	33
1930 - BORGOSIESA, VALDUGGIA, CREVOLA.....	33
1931 - ROCCA PIETRA.....	34
1934 - BALANGERA, ROCCA PIETRA, GRIGNASCO.....	34
1935 - ALTA VALLE.....	35
1939 - ALTA VALLE.....	35
1946 - BALANGERA.....	36
1948 - ALTA VALLE.....	36
1951 - VARALLO E BASSA VALLE.....	38
1956 - VARALLO, ALTA VALLE.....	39
1961 - ALTA VALLE.....	40
1968 - TUTTA LA VALLE.....	40
1977 - DUE PIENE: A) ROCCA P. - B) TUTTA LA VALLE.....	42
1978 - TUTTA LA VALLE.....	43
1986 - ALTA VALLE.....	48
1993 - TUTTA LA VALLE.....	49
1994 - VARALLO.....	54
1995 - BORGOSIESA.....	56
1997 - GENERICO.....	57
COMUNI DELLA VALSESIA CITATI NEL TESTO.....	58
NOMI DI LUOGHI E AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI CITATI NEL TESTO (IN ORDINE CRONOLOGICO).....	58
NOMI DI LUOGHI E AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI CITATI NEL TESTO (IN ORDINE ALFABETICO).....	61
BIBLIOGRAFIA.....	77

PREMESSA

L'analisi dei dati storici e di archivio si pone come base fondamentale per la comprensione dei fenomeni idrogeologici che ricorrentemente coinvolgono centri abitati e infrastrutture determinando gravi situazioni di conflittualità nel corso della loro evoluzione.

Il Settore Studi e Ricerche Geologiche della Regione Piemonte da anni organizza la ricerca di dati storici e recenti attraverso personale specializzato che raccoglie e informatizza documenti relativi a processi di instabilità geologica. Per quanto riguarda i dati più recenti le informazioni che vengono archiviate nel Sistema Informativo della Regione Piemonte, sono fornite essenzialmente da ricerche eseguite direttamente dal Settore Studi e Ricerche Geologiche nell'ambito di studi specifici, da relazioni dei Settori Prevenzione Territoriale a seguito di sopralluoghi, nonché da segnalazioni di altri enti pubblici, da relazioni tecniche, da documenti raccolti da fotoamatori o cineoperatori del luogo e da notizie riportate su giornali. Per i dati del passato si fa invece riferimento ai documenti catalogati negli Archivi di Stato, a quelli presenti nelle sedi Comunali, nelle biblioteche, nei musei e negli articoli delle testate locali.

Il coinvolgimento di personaggi addentro alla cultura locale, nella raccolta dei dati storici, anche se non si tratta di tecnici specializzati permette di avere una più peculiare e articolata visione del territorio. Infatti la raccolta di dati storici svolta in ambito locale da persone che conoscono i luoghi e le problematiche del territorio in cui vivono, con una spiccata sensibilità verso questi tematismi, è un utile supporto alla formazione di quella base di conoscenze indispensabile per la ricostruzione degli eventi del passato e quindi per l'individuazione delle aree più vulnerabili del territorio.

I documenti e le brevi sintesi relative ad alluvioni storiche riportate in questo quaderno fanno parte di un lavoro di raccolta e di analisi di Elvise Fontana, appassionato ricercatore di documenti storici della Valsesia e della Val Mastallone. La sua ricerca si è basata sulla consultazione dei documenti presenti all'Archivio di Stato di Varallo, di libri e scritti riguardanti l'area presa in esame e di articoli di giornali locali. Le notizie relative ad alluvioni e a danni si riferiscono ad un periodo storico che va dal 1277 al 1997. Per ciascun anno sono riportate le citazioni ritrovate nei diversi testi esaminati, considerazioni dello stesso Fontana e fotografie di alcune località citate.

4

Le rettilineazioni, e nuove inalveazioni de' fiumi, o chiudimenti de' bracci loro, ancorchè si proponessero per riparo alle corrosioni, non potranno giammai eseguirsi senza Nostra permissione.

4

L'on ne pourra jamais entreprendre sans notre permission de redresser le cours des fleuves & rivières, de leur donner un nouveau lit, ou d'en couper quelque bras, quoique ce fût en vue d'éviter des corrosions.

(Leggi e Costituzioni di Sua Maestà – Tomo secondo – Loix et Constitutions de Sa Majesté – Tome second. – In Torino, nella Stamperia Reale. MDCCLXX).

Alluvioni storiche

Luigi Peco, nell'opera "L'alluvione del 1755 in Valsesia", cita alcune piene disastrose, delle quali "vaghe o nulle sono le notizie dirette ma numerosi gli indizi".

Esse avvennero nel 98 e nel 589 d. C.; "catastrofiche alluvioni nell'830-840 circa, nel settembre 1177 (paragonata questa al diluvio di Noè), nell'ottobre 1230".

1277 - 1310 (?) Bassa Valle

(La data precisa non è nota) - Ara (Grignasco). Il paese, che sorgeva accanto alla Sesia nel luogo chiamato ancora oggi "Bora o Borone d'Ara" venne distrutto da una piena del fiume, "asportando completamente, in un colla chiesa, cimitero e casa parrocchiale". (Ravelli, Valsesia e Monte Rosa, vol. 1° - pag. 79).

1493 - Varallo, Isolella, roggia Mora

Verso la fine d'agosto, "una bufera tra Varallo e Montrigone provocò la quasi distruzione della Comunità di Isolella e l'ostruzione della roggia Mora". (L. Peco, "L'alluvione del 14 ottobre 1755 in Valsesia").

1640 - Notizie: Riva Valdobbia e Doccio

18-19 settembre (Peco) - 21 sett. per Riva V. e novembre per Doccio (Ravelli).

Riva Valdobbia: il torrente Vogna distrusse la chiesa parrocchiale di S. Michele, "posta all'entrata del paese".

Attualmente, presso la foce del Vogna, esiste un villaggio residenziale, già gravemente danneggiato dal fiume Sesia in seguito a un'invasione formata da una valanga e dalla valanga stessa (Val. doppia di Mezzana e Rial dal Bin - vedi E. F., Carta delle valanghe valsesiane).

Note bibliografiche: L. Peco, "L'alluvione del 14 ottobre 1755 in Valsesia"

L. Ravelli, "Valsesia e Monte Rosa", vol. I. p. 238.

Novembre - A Doccio il fiume allagò il Gabbio e raggiunse la chiesa parrocchiale, che venne allagata.

"Questa (la Sesia), nel novembre 1640, durante una piena memorabile, asportò gran tratto di fertile terreno e dove prima biondeggiavano le messi e verdeggiavano le erbe ora intristiscono i rovi, la ghiaia ed il pietrame. Poco mancò allora che anche la chiesa parrocchiale venisse travolta dalla furia delle acque. In tal frangente si votò all'intercessione di S. Gregorio Taumaturgo ed il 17 novembre, giorno a lui sacro, le acque quasi per incanto scemarono ed il temuto pericolo disparve. Il Municipio, riconoscente, fece frescare dal Rocca sulla facciata della chiesa le fattezze del santo taumaturgo, di S. Bononio e della Vergine, ed il buon popolo, memore tuttora dello scampato pericolo, solennizza ogni anno la data memorabile scendendo sulle rive del Sesia a pregar dal cielo la benedizione delle acque". (Ravelli, op. cit. vol. I, p. 160).

La conclusione può essere la seguente: nel 1640 ci furono due piene, una a settembre e una a novembre; la prima provocò la distruzione della chiesa di Riva V. e la seconda invase la campagna di Doccio e allagò la chiesa parrocchiale.

1654 - Varallo -

"1654, alli 8 di luglio in quella grande altezza del acqua del Mestalone che ebbe a crescer tanto et diede tanto dano che mai si senti a dire; che pasava sopra el ponte di Varallo il Mestalone. Io Gio. Batta Bissone ne ho fatto la detta memoria".

Il documento qui riportato venne rinvenuto dal cronista locale del giornale "Il Monte Rosa", che lo pubblicò il 22 agosto 1896. Il cronista prosegue: "Le piene maggiori, a nostro ricordo, furono quelle del Sesia nel 1834 e nel 1836. Molti anni fa abbiamo pur udito raccontare da una vecchia donna di Varallo che il Mastallone, in una gran piena ebbe le sue acque così rigonfie ed alte che dall'antico ponte si poteva raccoglierne con una mestola (cazza)".

Il documento del 1654 è nuovamente riportato dal Corriere Valsesiano del 25 agosto 1900.

Il ponte citato (quattrocentesco) si trova a Varallo ed è ora collegato mediante una gradinata a quello costruito nella seconda metà dell'800.

1755 - Tutta la valle.

La più importante fonte d'informazioni sulla terribile alluvione del 14 ottobre 1755 è certamente il volume di padre Giuseppe Boni "Delle luttuose vicende dell'anno 1755", nel quale l'autore descrive il nubifragio che si abbatté sulla Lombardia, sul Canton Ticino, sull'Ossola e sulla Valsesia, causando immensi danni e lutti.

Per quanto riguarda "il celebre paese della Valsesia, come P Boni intitola il capitolo a essa riservato, la descrizione della meteora occupa ben 15 pagine sulle 87 che trattano dell'alluvione. Le rimanenti pagine, dalla 89 alla 144, trattano altri argomenti.

VALGRANDE

Il capitolo sulla nostra valle inizia con una descrizione generale della Valsesia e, passando poi alla Valgrande, ne nomina "le parrocchie tutte, che sono dieci e che furono il teatro lagrimevole delle disgrazie, cioè Alagna, capo della Valgrande, Riva, Moglia, Campertogno, Rassa, la Piode, Scopello, Scopa, Balmuccia, Vocca".

Il fiume provocò danni a partire dalle miniere d'oro di Kreas, a monte di Alagna. In paese "uno dei due grossi torrenti", il Riale (1), distrusse una casa "e seco trasse una famiglia", uccidendo una donna e i suoi tre figli. Il torrente Otro, dal quale venivano derivati canali per le vicine miniere di rame, "portossi via una Cappella, un Ponte, una Casa già fatta per la cerna dei minerali, con grave rovina di praterie e selve, e non molto lungi spianò una lunga barriera, e tutti gli edificzi della cava detta di S. Giovanni, che erano ben lontani dall'alveo, non lasciandovi vestigio nè delle Macchine, nè dei Mulini, né di Ruote enormi, né di tant'altri artifizi di grossissima manifattura, e insieme di tutto il materiale da pestarsi, e da fondersi". (Alcune ruote da mulino minerario vennero ritrovate in anni recenti in un prato non lontano dal fiume a Riva Valdobbia, durante lavori di scavo).

A Riva Valdobbia il fiume devastò e inghiainò i prati, si portò via un mulino e un ponte, tanto che la zona "s'è cangiata in orrore per la ghiaia che si stende da amendue le falde delle opposte montagne". Il luogo non sembrava "più quello di prima".

A Mollia annegò "una Giovine da marito, Curgo "fu quasi demolito, colle Case, prati, campi" mentre il cantone delle Casacce dovette essere evacuato dagli abitanti.

A Campertogno la piena distrusse campi, prati, case e si videro passare nelle acque, "rossicce per la quantità di arenarie, (...) capri, camozze, stagni, rami, culle coi loro bambini, vacche, armenti".

A Piode venne abbattuto il ponte per Rassa; il vicino torrente Sorba si portò via "quattro case con tutte le suppellettili e masserizie".

A Scopello il fiume penetrò fra i fabbricati delle Regie Fonderie del Rame, li inondò e "demolì i forni di separazione"; come altrove inghiainò prati e campi.

A Scopa i torrenti e il fiume mutarono o allargarono il loro letto e "fu notabilissimo il danno di Campi, Prati e Selve".

Anche a Balmuccia la poca campagna venne inondata, asportata o inghiainata.

Nella zona di Vocca il fiume si aprì un'altra strada tra i prati e i campi, recando un danno di ottantamila lire.

A Valmaggia la Sesia invase la sponda sinistra e si portò via la chiesa della Madonna del Mulino (una cappelletta ricorda il luogo dove si trovava tale chiesa Fig.1).

Poco oltre Scopelle la furia delle acque distrusse una "pesta" per tabacco e canapa.

Solo per rimettere in sesto le strade di Valgrande "e non credo come prima, nulla meno vi voglia che cento mille lire".

(1) Il nome del torrente si trova nella relazione di A.B. Nicolis di Robilant, Ispettore delle miniere degli Stati del re di Sardegna. La relazione è riportata integralmente da L. Peco, in "L'alluvione del 1755 in Valsesia", che fornisce anche i dati particolareggiati sui danni.

VALSESIA INFERIORE

Il torrente Pascone, che scende nella Sesia presso Rocca Pietra, si portò via tutti i ponti, la casa del parroco, altre tre case, una fucina con tutto il suo macchinario e vennero sommerse due case e una cappella. Sempre alla Rocca furono preda del Pascone un torchio, due mulini "ed altre mezze case".

La Sesia, da parte sua, invadeva la Baraggia, coltivata a prati, campi e frutteti e la inghiainava per "due miglia in lunghezza e uno in larghezza". Anche le strade vennero seriamente danneggiate e i danni "della sola Pieve della Rocca" ammontarono a "Lire 30.432 Imperiali".

Più a valle i danni risultarono minori: a Bettole venne distrutto "un Ponte di sasso";

lo Strona di Valduggia invase prati, campi e vigne con alcune cascate e rovinò i canali che portavano acqua a mulini e officine.

A Romagnano "l'impeto della Sesia svelse ed abbatté" un argine detto il Prejarone, costato ben ottantamila lire.

A Grignasco i danni vennero compensati dalla grande quantità di legname che il torrente ammassò sulle sponde.

VAL SERMENZA

Padre Boni, dopo di avere accennato alle varie parrocchie di Val Sermenza ("...sei parrocchie, che sono Carcoforo, Rima, Rimasco (...), Fervento, Buccioleto e Rossa") descrive cosa avvenne nella parte superiore della valle. Memorie non ancora cancellate e un diario che riportiamo più avanti ci aiutano a ricostruire gli eventi nei loro particolari.

Lungo il corso superiore dell'Egua una frana staccatasi nei pressi dell'alpe omonima ostruì per qualche ora il torrente e l'ondata di piena successiva alla rottura dello sbarramento spazzò via un terzo di Carcoforo: trentatré case del cantone di Tetto Minocco vennero completamente distrutte dal torrente. La piena travolse tutti i ponti e la chiesetta della Madonna della Neve; una povera donna rimase vittima dell'Egua e il suo corpo venne ritrovato dopo qualche giorno semi sepolto nel greto nei pressi di Rimasco.

Campi, prati, boschi, mulini, animali furono preda della corrente lungo tutta la valle fino allo sbocco dell'Egua nel Sermenza. Al Molinaccio vennero atterrate quattro case e un'intera "mandria di pecore" andò perduta, con un mulino e una pista da canapa.

A Rima, all'inizio dell'altro ramo della valle, "furono inondati i prati, levato il Ponte, affogate più pecore dentro l'ovile, un Mulino con altri Casinaggi e i provveduti grani (...) e rotta la strada".

A S. Giuseppe le acque tracimarono "e si alzarono fino al piano dell'altare della nuova Chiesa, rompendo la forte porta (...) con la perdita inoltre di un Mulino, di due Ponti, di più vacche e prati".

A Rimasco, a causa della caduta di un ponte, gli abitanti di un casale non poterono salvare nulla dalle abitazioni pericolanti. Il Comune fu quindi "forzato a soccombere alla perdita di una Terra intera, detta Molino", con case in muratura "piene di viveri, di mobili e grani e con qualche danaro".

A Fervento la piena travolse "il Ponte grande a tre archi di pietre composte", un altro ponte in pietra più piccolo, devastò "l'antica Chiesa di S. Lorenzo e distrusse "una Terra intera, che dicesi il Campello, colla rispettiva sua Chiesa di S. Defendente", nove case, due mulini, una segheria.

Il torrente Cavaglione, che sbocca nel Sermenza presso Boccioleto, a causa di un temporaneo invaso formatosi per una grossa frana lungo il suo alto corso, scese con furia indicibile e spazzò via ponti, prati, campi, boschi "e vari Casoni, affogandoli co' loro grossi bestiami". I "Mulini di Rossa", vicini a Boccioleto, vennero distrutti tutti meno uno, con gli animali che vi stavano riparati, "peltri e rami in quantità, con ferri, fieni, prati, il suolo restando solamente co' sassi congiunto". Anche dei mulini di Boccioleto se ne salvò solo uno, mentre più a valle cadde il ponte di S. Quirico e un "casone" vicino.

Il Sermenza abbatté il ponte di Piaggiogna "colle Case vicine e Mulini" e un gran tratto di strada scomparve nella corrente.

Il Riale, per conto suo, distrusse quattro case e un mulino.

VAL MASTALLONE

Rimane da esaminare la Val Mastallone, con le sue "sette Parrocchie: (...) Rimella (...), Fobello (...), Cervatto (...), Cravagliana (...), Sabbia (...), Cervarolo (...), Camasco".

Rispetto alle altre vallate questa fu "la meno maltrattata, non essendosi il Mastallone tanto quanto gli altri fiumi gonfiato".

I danni più gravi li causò la Bagnola, il torrente che scende presso la Barattina di Varallo. Esso distrusse infatti un "ricco e bello Oratorio e sette Case con quello".

Boschi, campi e prati furono devastati, sei mulini portati via con "altrettanti edifizii per pestare la canapa: Le Casine distrutte sono quindici. Tutto ciò seguì entro i termini di tre miglia".

Gli edifici del Comune di Cervarolo che si trovavano vicini al torrente, una cartiera, un lanificio e un mulino vennero invasi dalle acque e demoliti.

Questa tremenda alluvione lasciò in alcuni luoghi un ricordo indelebile, che a Carcoforo diede origine a una leggenda e a voci di interventi di forze soprannaturali, ancora oggi ricordate da qualche anziano.

Proprio a Carcoforo è conservato il diario che qui riportiamo. Esso è già stato pubblicato nel volume "Carcoforo", segnalato in bibliografia.

"MEMORIA DELLA INNONDAZIONE SEGUITA NELLA VALE SESIA IN DETTO ANNO 1755 ED ALLI 14 8BRE".

La Parocchia di Carcoforo ha' portato via N. 33 case ed una dona vecchia che si dimandava la Francia (1) e di più ha portato via la Chiesa detta la Madonna del Gabio-Grande, che era più appresso l'agua (2) e di poi il sig.r Emiliano Agnisetti di Carcoforo marcante (3) in Varallo ne à fatto fabbricare un'altra nel detto luogo ma più distante dall'acqua (4). Il danno è stato gravissimo quasi che lingua umana non si può numerare. Ha portato via il ponte di Trasinerà, il ponte che passava in mezzo la tera di pietra (5), ha portato via tutta la strada di Carcoforo.

Sino poco distanti la dall'Gisetto dal Pederossi a Carcoforo, hanno fatta tutta la strada nuova l'alpe del Malosso è venuta una rusa grande (6) che ha portato via l'erba duna bovina (7). Nei pianelli di Zamboni ha portato via una baita et un baitone e pocho ha chhalato non che portasse via li chasoni. Il Campo regocio ha portato via il ponte che non pareva più dove fosse piantato; di

poi ne ha fatto un altro l'anno 1759 e costa lire 120 imperiali, e si ha portato via tutta la strada da il gisetto del ponte sino alla rusa quello è stato la nostra agua che altre volte avanti la inondazione andava a imbocare la nostra agua nell presso della rusa l'agua andava li lampadi sino sopra le tombe dei morti apresso la chiesa alle Ferrate (8), la chiesa si è salvata per miracolo. Al molino di Zamboni ha portato via il ponte di pietra e il casiamiento del Molinazzo che era di un valore di mila (9) con tutta la pezza di prato compresa con trenta pegore dentro tutte morte e di più un altro casiamiento di là del ponte che avrà valore lire 200 che in tutto il prato del gabietto avrà valuto lire 300 di più due molini di Pietro Zamboni più il ponte detto li balmeli di pietra (10) più il ponte di Rimasco di pietra più in fondo della riva a portato via N. 5 casiamienti con molini, ha dispiantato tutto che più non si conose dove sia stato piantato case con tutta la robba che vi era dentro. Il ponte di Fervento di poi ne hanno fatto un altro che costa lire 4050 solo che il ponte senza le strade nuove dell ponte (11) sino apresso quel gisetto dela Madonna la valsesia li chosta la somma di 200 mila lire e anche di più che meno. Il danno hanno sofferto in Carcoforo è stato numerato di lire 200 mila; fra tutto il campo ragosio et locali è stato numerato di lire 15 mila; valipiatto et il mazucone et il portile et la presa (12) è venuto molte ruse; è venuto l'acqua torbida e dicevano che sia piovuto aqua come sangue (13) in cima le montagne vi era neve che era venuta rossa; era un'acqua tanto rabiata che sgattava fuori le fundamenta et sassoni, roba che era impossibile gavarli dal posto (14). Io Giovanni Battista che ho fatto questa memoria. Quando che la legerete vi prego che mi dite un requiem eternam per me. Copiato io Carlo Zamboni fu Gioanmaria, del Molino di ferate li 2 giugno 1854".

NOTE

- (1) Che era chiamata "la Francia".
- (2) Con "lagua" si intende il torr. Egua.
- (3) Mercante in Varallo.
- (4) Con il termine "acqua" in valle ci si riferisce spesso a torrenti o al fiume.
- (5) ponte in pietra in mezzo al paese.
- (6) Rusa: frana di terriccio e pietrisco. In Valsesia esistono anche località che portano questo nome. Il termine gesetto, riportato nel testo, significa chiesetta.
- (7) Si intende l'equivalente dell'erba necessaria al pascolo di una bovina.
- (8) Cioè l'Egua aveva deviato il suo corso e passava al livello delle lampade che si trovavano nel cimitero, presso la chiesa di Ferrate.
- (9) Caseggiato del Molinaccio, del valore di lire mille imperiali
- (10) Il ponte in pietra alle Balmelle.
- (11) Il costo del solo ponte, escluse le strade nuove dal ponte fino a...
- (12) Vallé Piatto, Mazzuccone, Portile e Presa sono alpeggi nel Vallone del Portile (Ferrate).
- (13) Questa affermazione si trova anche nel volume di P. Boni (cit.) Il colore rossiccio era dovuto alla presenza di sabbia del deserto, trasportata dallo scirocco.
- (14) La furia delle acque scalzava dalle fundamenta massi che sembrava impossibile spostare.

Don Fasolino, parroco di Quarona, lasciò pure uno scritto sull'alluvione del 1755:

"A memoria d'uomo non se n'era vista simile: paesi e case distrutti, terreni asportati, uomini e bestiame uccisi; da fiumi e torrenti in piena rovinata Alagna dal Sesia, Rassa dal Sorba, Carcoforo dal Sermenza, Rocca dal Pascone che distrusse il ponte e case e mise in pericolo la chiesa. Quarona rovinata dal Cavaglia; la chiesa di Doccio appena rimase incolume; il letto del Sesia era da una montagna all'altra: molti prati furono asportati. Il cielo rosseggiava di fulmini: tuoni orribili erano continui. Ciò si trascrive a memoria dei posteri". (Settimanale "Il Monte Rosa", nov. 1968).



Fig. 1. Comune di Varallo. L'alluvione del 14 ottobre 1755 non è ancora stata dimenticata presso Valmaggia, una cappelletta segnala il luogo dove sorgeva una chiesa distrutta dalla terribile inondazione: "La furia del Sesia distrusse nel 1755 l'antica chiesuola del mulino un miracolo salvò il simulacro di Maria S.S. Assunta. Il popolo di Valmaggia costruì in ricordo questa cappella nel 1827 e la restaurò nel 1955".

1780 - Quarona

25 agosto - Il parroco di Quarona don Fasolino registra una inondazione causata dalle piogge e dallo "sciogliersi delle enormi neviccate del 24 agosto sui monti". (Settimanale "Il Monte Rosa", come sopra).

1781 - Campello Monti

19 agosto, ore 21 circa. - Il torrente Chigno, tracimato in seguito a piogge torrenziali, asportò un angolo della chiesa parrocchiale, ne devastò l'interno e distrusse il battistero.

Nello stesso momento il torrente Gassa erodeva parte del cimitero, l'ossario "e levava le fondamenta della casa Tensi". La chiesa venne ricostruita su terreno più sicuro.

(G. Zolla, "Tre secoli di opere di ardente amore per Campello", pag. 42).

Riportiamo questa piena, che non riguarda direttamente il nostro lavoro, in quanto con ogni probabilità anche nella vicina Valsesia le piogge gonfiarono i corsi d'acqua e provocarono danni.

L. Peco, nel volume "Dopo la bufera napoleonica", a pag. 56, riferendosi all'alluvione del 1834 scrive che "fu giudicata allora solo inferiore a quella del 1755, ma superiore all'altra, già notevole, del 1781".

1828

Il "Corriere Valsesiano" del 30 maggio 1908 cita questa piena tra le più importanti.

Non abbiamo trovato nessun documento in merito.

1834 - Valmastallone, Varallo, Doccio, Aranco

Durante questa piena "le acque irrompenti furiosamente tra gli archi spruzzarono le onde sul parapetto del ponte (del Mastallone, n.d.r.), così che vennero poste delle guardie per vietarne il passaggio". (F. Tonetti, "Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa", nota a pag. 180).

"La spaventosa e memorabile alluvione del (27 agosto) 1834" provocò "terribili disastri" in Val Mastallone. Il cimitero di Fobello venne spazzato via e si videro bare e cadaveri scendere a valle trascinati dalla corrente, Nella valle di Rimella i torrenti si portarono via i ponti e la mulattiera di Val Mastallone fu quasi totalmente distrutta. Subito dopo venne costituito un "Consorzio Stradale di Valmastallone" che aveva lo "scopo di provvedere al mantenimento dell'antica strada mulattiera che percorreva questa valle". Il Consorzio, quasi del tutto autofinanziato, costruì la strada carrozzabile tra il ponte della Gula e Fobello. (F. Tonetti, idem, pagine 287-88).

Il villaggio di Valbella inferiore, nel Comune di Cravagliana, venne "completamente disertato dalla furia delle acque" (id., pag. 299) - Non c'è la data, ma supponiamo si tratti della stessa piena. Cravagliana chiese, infatti, al Governo sabauda contributi per la ricostruzione di alcune case distrutte dall'alluvione.

Nelle altre vallate vennero distrutte case a Riva Valdobbia, Piode, Pila, Scopa, Balmuccia, Morca, Valmaggia (Valgrande), a Rossa e Boccioleto (Val Sermenza); a Locarno, Crevola e Parone (dintorni di Varallo); ad Aranco (Bassa valle). A Rimasco crollò un ponte in pietra.

Il traghetto che faceva servizio tra Aranco e Borgosesia venne strappato dall'ancoraggio e trasportato lontano. La barca venne rinvenuta "tutta disfatta nel Gabbio della Preja sotto". Si spesero 178 lire per rifarla. (E.F., in AA.VV., "Sospesi a dei fili", pag. 52).

A Bettole la piena della Sesia distrusse gran parte di una cartiera.

Romagnano: "In seguito all'insolita escrescenza del 1834" venne eseguito un imponente lavoro di ripari e controripari annui, progressivi, interminabili, che assorbirono gradatamente centinaia di mille franchi" (B. Gallotti, "Ponti e strade", Puntata quarta: "Dell'italica ferrovia e dei pericoli da cui trovansi minacciata", pag. 74).

La piena del 1834 è citata anche sul "Monte Rosa" del 16 sett. 1878 e del 22 agosto 1896, nel quale viene collocata tra le piene maggiori, insieme a quella del 1836.

Il "Corriere Valsesiano" del 25 agosto 1900 parla della piena del 1834 in occasione di un'altra alluvione: "Più spaventosa avvenne nel 1834 nella quale si dice che l'acqua spruzzava fin sul ponte del Mastallone", confermando quanto scritto dal Tonetti. Il settimanale riporta anche il documento che riguarda la piena del 1654.

La piena viene ancora nominata dal "Corriere Valsesiano" del 4 ottobre 1919, anno in cui il Mastallone asportò parte del vecchio cimitero di Fobello. Leggiamo che il tremendo spettacolo delle salme e delle bare galleggianti venne visto dai "nostri nonni nel 1834".

Alcune notizie sull'alluvione del 1834 sono state tratte da L. Peco, "Dopo la bufera napoleonica", pag. 56.

1836 - Zona della Strona di Valduggia

Notte tra il 28 e il 29 agosto - Il torrente Strona si gonfiò a causa di "dirottissime piogge" e straripò. Anche i suoi affluenti procurarono gravissimi danni sulla collina di Cellio e dintorni. Venne asportato il ponte in pietra tra Orsanvenzo e Valpiana e due altri ponti in legno. Subirono gravi danni mulini, una pista da canapa, alcune chiuse su diversi torrenti, prati e campi.

Lo "straordinario gonfiamento avvenuto in detta notte dei torrenti Strona e Stronetta (...), oltre alla dirottissima pioggia è più caduta una impetuosa grandine".

La piena causò danni "a strade e ponti comunali, ed alle fabbriche ed edifici di questo Comune" (Valduggia).

(Sezione di Archivio di Stato, Varallo, busta N. 39).

Questa piena è ricordata nel "Monte Rosa" del 22 agosto 1896 come una delle maggiori, insieme a quella del 1834. Il cronista aggiunge che una donna "vecchia", già molti anni prima del 1896, ricordava che, durante una grande piena, riusciva a raccogliere l'acqua del Mastallone dal ponte Antonini a Varallo con un mestolo. La piena potrebbe essere quella del 1836 o 1834.

Come per l'alluvione del 1834, quella del 1836 è descritta da L. Peco nel volume "Dopo la bufera napoleonica", pag. 56.

1840 - Balmuccia. Vocca.

Ottobre o novembre - Una supplica per ottenere il risarcimento di danni di Antonio Avondo, di Balmuccia, ci informa su questa inondazione. L'Avondo chiedeva duecento lire per avere avuto distrutta una sua "baracca rurale coperta in tavole di legno ed in attiguità alla strada provinciale attinente a Scopa".

Il sussidio non venne assegnato perché il danno, secondo la perizia, era stato causato dalla cattiva costruzione dell'edificio.

La piena del fiume viene attestata da una stima di danni a privati di Vocca, che ebbero prati e campi erosi dalla corrente.

I documenti non segnalano la data dell'evento, che tuttavia presumiamo possa essere collocato tra gli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre. (Sezione di Archivio di Stato di Varallo, busta N. 39).

1842 - Vocca

Il ponte in muratura in costruzione tra Buzzo e Isola, frazioni di Vocca, subì gravi danni alla pila centrale a causa di una piena della Sesia. L'evento costrinse il Comune a cambiare il progetto e, in luogo del ponte in muratura ne venne costruito uno sospeso.

(G.C. Magistrini, in AA: VV., "Sospesi a dei fili", pag. 74 - E.F., idem, pag. 54).

1845 - Mollia e Carcoforo

Nei giorni 6 e 7 ottobre una straordinaria piena della Sesia distrusse alcune case a Mollia.

A Carcoforo il torrente Trasinerà asportò un ponte.

(Lettere e suppliche di privati e Comuni). - (Sezione di Archivio di Stato di Varallo, busta N. 39).

1846 - Alta valle (generico), Vocca, Isolella

Pioggie dei giorni 15, 16, 17 e 18 maggio. Isola di Vocca - Il ponte sospeso da poco in funzione viene gravemente danneggiato alla spalla destra: "La piena della Sesia del 1846 che danneggiò il ponte di Isolella ne compromise la stabilità scalzandone parte della spalla destra". (E.F., in AA.VV., "Sospesi a dei fili", pag. 61). Pochi mesi dopo aver portato a termine i più urgenti lavori di sottofondazione resisi necessari per riparare i danni, un'altra piena spazza via la pila già lesionata e il ponte deve essere ricostruito" (G.C. Magistrini, in AA.VV., "Sospesi a dei fili", pag. 76). Nel 1846, quindi, furono due le piene del fiume che danneggiarono il ponte dell'Isola di Vocca.

La piena del mese di maggio danneggiò gravemente "le fondazioni della spalla destra" del ponte sospeso di Isolella, in funzione dal 1842. Esso venne ricostruito aumentandone la luce di m. 8,40. (E.F., in AA.VV., "Sospesi a dei fili", pag.55 - G.C. Magistrini, idem, pag. 73).

Le "dirotte piogge" provocarono disastri in molti luoghi. Le piene del fiume Sesia e dei torrenti Sermenza e Mastallone portarono via case e terreni. Il fiume toccò il massimo livello il giorno 16 maggio "alle ore otto pomeridiane". A Vocca vennero distrutte dieci case.(lettere e suppliche comunali e private - Sezione di Archivio di Stato di Varallo, busta N. 39).

1851 - Civiasco, Agnona

Una piena distrusse nove ponti sul torrente Pascone (lettera del Comune di Civiasco).

Ad Agnona la Sesia provocò gravi danni alle campagne (lettera del Comune di Agnona). (Sezione di Archivio di Stato di Varallo, busta N. 39).

1857 - Rassa, Vocca, Rimella

La piena del 10 settembre provocò danni a Rassa (torrente Sorba) e a Rimella (vari torrenti). A Vocca la Sesia corrose gravemente "la strada d'Aosta". (Sezione di Archivio di Stato di Varallo, busta N. 39).

1860 - Valbella

Il 26 settembre il torrente Valbella, che scende in Valmastallone presso Ferrera, a causa di una "straordinaria escrescenza" provocata da piogge, nel villaggio di Valbella inferiore distrusse una casa e ne rese inabitabili altre quattro, che dovettero essere ricostruite. (Sezione di Archivio di Stato di Varallo, busta N. 39).

1863 - Val Mastallone, Varallo -diverse piene-

"Le piogge che da lunedì cadono non interrotte hanno ieri (11 giugno, n.d.r.) gonfiato in modo straordinario il Mastallone e il Sesia". La piena avvenne in un tempo brevissimo. Al momento della stesura dell'articolo non si avevano ancora notizie di danni. ("Monte Rosa", 12 giugno 1863).

Il nostro settimanale non tornò più sull'argomento.

"Ieri (3 settembre, n.d.r.) il Sesia e il Mastallone erano ingrossati in modo straordinario (...) L'idrometro del Mastallone (che si trovava sotto il ponte Antonini, a Varallo - n.d.r.), segnava metri 4,20 sopra il pelo delle acque magre. L'armatura dell'arco di destra fu distrutta" (si stava costruendo il ponte nuovo accanto a quello quattrocentesco - n.d.r.) ("Monte Rosa", 4 settembre 1863).

"Stamattina venerdì il Mastallone segnava m 3,50". La pioggia continuò ancora, ma la piena cominciò a calare. ("Monte Rosa", 9 ottobre 1863).

"Il tempo continua ad essere bruttissimo (...) Il Mastallone (...), stamane (...) raggiungeva oltre i tre metri di altezza all'idrometro". Anche la Sesia appariva "grossissima". "Pastore Giuseppe, di venti anni, nell'attraversare un ponticello provvisorio sul Mastallone per recarsi a lavorare sulla strada in costruzione tra Ferrera e Fobello (si stava costruendo la carrozzabile - n.d.r.) (...) si ruppe il ponte, cadde nelle acque in piena, annegò". ("Monte Rosa", 14 ottobre 1863).

1864 - Morca, Varallo, Locarno

Dopo tanti mesi di bel tempo la pioggia arrivò finalmente verso la fine di ottobre e fu molto abbondante. La piena del Mastallone toccò il massimo livello (m 3,60 all'idrometro di Varallo) verso le 15 di mercoledì 25.

Il barcaio del traghetto di Morca venne portato via con la sua barca e rimase imprigionato sotto lo scafo rovesciato per almeno un chilometro, prima che potesse essere salvato da alcuni coraggiosi. La barca risultò "rotta".

A Varallo crollò una casa in costruzione sulla strada del ponte del Busso.

Il traghetto che faceva servizio tra Locarno e Rocca Pietra venne travolto e sfasciato dalla Sesia in piena. ("Monte Rosa", 28 ottobre 1864)

1865 - Cervatto, Piode

Luglio - Una tromba d'aria, definita anche "uragano", investì la regione Cottura di Cervatto e particolarmente la proprietà di Giovanni Narchialli. Essa provocò "orribili danni". Si contarono più di settanta abeti secolari schiantati. Alberi con oltre un metro di diametro vennero trasportati "a più di duecento metri di distanza. Si registrarono gravi danni anche a Piode, in Valgrande. ("Monte Rosa", 15 luglio 1865).

1866 - Varallo, alta valle- due piene

Maggio - "Verso le otto del pomeriggio di martedì l'idrometro sotto il nuovo ponte del Mastallone segnava quattro metri sopra il pelo delle acque magre". La pioggia cadde senza interruzioni per tre giorni dal mattino di domenica 29 aprile. Venne danneggiato l'argine presso il ponte del Mastallone. ("Monte Rosa", 5 maggio 1866).

Settembre - Tre giorni di pioggia, da domenica 23 a martedì 25, gonfiarono i corsi d'acqua, che toccarono il massimo livello la notte del 24. La piena danneggiò gravemente terreni e boschi. Caddero numerose frane e molto legname da costruzione e da ardere venne trasportato via dalla corrente. Il fiume asportò circa sessanta metri di strada tra Scopa e Scopello. Il rio Piova tracimò e "isolò il ponte", distruggendo altri venti metri di strada. A Scopa il rio Crosa uscì dal letto e ingombrò altri cento metri di strada. I danni, risultati maggiori tra Varallo e Mollia, vennero stimati in L. 20.000. ("Monte Rosa" del 29 settembre e del 6 ottobre 1866).

1868 - Tutta la valle - tre piene

La prima delle tre piene del 1868 scese sul mezzogiorno di lunedì 17 agosto e fu "spettacolare e imponente"; essa raggiunse "più metri" sul livello di magra.

La carrozzabile di Valgrande venne asportata a Balmuccia, Scopello e Campertogno, mentre la mulattiera tra Mollia e Alagna (in tale tratto era allora l'unica strada esistente) venne "in gran parte distrutta".

A Balmuccia il "postaio" Giovanni Cerutti morì travolto dalla Sesia e il suo corpo venne ritrovato vicino ad Agnona.

A Rassa subirono gravi danni strade e case e numerosi animali andarono perduti. Due donne furono miracolosamente tratte in salvo grazie al "coraggio immenso" del carbonaio Antonio Regis di Antonio, che si gettò nel torrente e le portò a riva, rimanendo ferito nell'eroico gesto.

A Campertogno mulini, case e prati vennero "divorati" dal fiume.

A Riva Valdobbia i danni risultarono "gravissimi": prati e campi scomparvero tra le acque infuriate.

Nei pressi di Varallo un pescatore rimase imprigionato tutta la notte su un isolotto in mezzo al fiume e poté tornare a casa solo martedì mattina.

I danni vennero calcolati "non inferiori a 500.000 lire". ("Monte Rosa" del 22 agosto 1868).

La seconda piena.

Giovedì 1 ottobre, dopo piogge abbondanti, il Mastallone arrivò a m 2,30 sopra il livello di magra al idrometro di Varallo, La pioggia non cessò e tra le 18 e le 18,30 la Sesia, a Crevola, superò di quasi un metro "la grossa piena d'agosto". Il Mastallone superò lo stesso idrometro e raggiunse i cinque metri. A Varallo, l'acqua del Mastallone si frangeva contro il ponte del Busso (località S. Pietro), "smosse il cappello di granito sovrapposto alla sporgenza superiore della pila di mezzo del ponte nuovo (ponte Antonini - n.d.r.) e distrusse la parte del mulino della Scarpiola che noi chiamiamo "la Pesta" (la Scarpiola si trova tra il ponte Antonini e il ponte del Busso).

"La stessa piena del 1834 di continua e triste ricordanza, fu questa volta superata".

Sempre a Varallo il torrente "della Versura" (zona viale C. Battisti) allagò prati e campi, mentre il rio che scende da Morondo asportò buona parte della strada "che mena alla Crosa".

Il ponte delle Folle (Barattina, poco prima del ponte di Cervarolo) crollò e venne trascinato via dal Mastallone il fattore della Cartiera delle Folle, Giuseppe Marchino, che perì tra i flutti.

Ad Aniceti, all'inizio della Val Mastallone, vennero inondate le cantine e il "mulino del Piazzarolo.

Noè Cometti si gettò nel torrente che attraversa Crevola, che si era gonfiato a dismisura, per salvare Teresa Deambrogi di Parone. Grazie al suo "coraggio straordinario" riuscì a portare in salvo la donna.

("Monte Rosa" del 3 ottobre 1868).

La terza piena.

Il 4 ottobre una nuova piena gonfiò in modo straordinario fiume e torrenti "e toccò il suo massimo finora verso le sei antimeridiane di sabato, 36 ore dopo la gran piena di cui parlammo la settimana scorsa. Il Mastallone arrivò di nuovo all'altezza di giovedì; la Sesia la superò di circa un metro e mezzo, vicino al ponte di Crevola Sesia (...) Mai a memoria d'uomo, né a quanto ne riferisse la tradizione, questo fiume ebbe un corpo così spaventevole di acque".

Le strade di Fobello e di Rimella subirono danni molto gravi e le comunicazioni "con carri e carrozze" rimase interrotta "per lungo tempo".

Sopra le frazioni di Colla e Sassello si verificò un'enorme frana, passata alla storia con il nome di "Crapàa dla Còla". Essa asportò boschi e terreni, ma risparmiò le case. Fu meta di gite anche di carattere scientifico (articoli del prof. don Pietro Calderini sul "Monte Rosa"). Di questa frana parlano diversi autori valesiani, tra i quali il Tonetti, che la pone per errore nell'autunno dell'anno successivo (F.T., op. cit., pag. 293).

La strada carrozzabile della Valgrande venne in "parecchi luoghi ingombrata dai ciottoli trascinati dai torrenti". Essa fu "rotta presso Valmaggia e in modo grave presso Balmuccia". Alagna subì "gravissimi danni".

A Borgosesia l'acqua del fiume entrò "nella grandiosa Manifattura di Lane tenuta dai signori Antongini e Schumacker; allagando oltre il primo piano pose sossopra merci e macchinismi" (lo stabilimento della Manifattura Lane si trovava allora ad Aranco, non lontano dal fiume). ("Monte Rosa, 10 ottobre 1868"):

Questa piena viene ricordata sul "Monte Rosa" del 16 settembre 1878 e sul "Corriere Valsesiano" del 25 agosto 1900, che conferma: "L'ultima grossa piena fu quella del 1868, che divise il ponte delle Folle e col ponte trascinò via certo Marchini, che rimase vittima". Sullo stesso numero viene ricordata anche la piena del 1834.

Sul "Corriere Valsesiano" del 30 maggio 1908 la piena dell'autunno 1868 è definita come una delle "più grandi".

1872 - Alta valle - diverse piene

Mese di maggio - Il "Monte Rosa del 25 maggio segnala che "piove da molti giorni e le piene si susseguono, con danni gravissimi (...) A Riva Valdobbia (...) la Sesia abbandonò il suo letto, invase prati e campi già guasti nel 1868 e minacciò la frazione principale del Comune (Si trattava della Balma, sulla sponda sinistra del fiume -n.d.r.)

E piove ancora dirottamente".

Mese di ottobre: "Il ponte in costruzione sul torrente Pioda, tra Scopas e Scopello, fu travolto dalle acque". ("Monte Rosa" del 12 ottobre 1872)

E ancora: "Le piene si susseguono alle piene con rari e brevi intervalli di bel tempo. La neve è caduta fin quasi alle porte di Varallo".

Nonostante il freddo sopraggiunto il maltempo continuò. Il "Monte Rosa" del 19 ottobre non può ancora quantificare i danni, ma segnala che la strada provinciale tra Scopetta e Muro è stata interrotta per l'accumulo di una grande quantità di detriti trasportati da un torrente. Inoltre, una donna che stava attraversando il ponte sul torrente Pioda nel momento in cui sopraggiungeva l'ondata di piena riuscì a malapena a salvarsi.

1878 - Generico

Il "Monte Rosa" del 16 settembre segnala questa piena come una delle maggiori ricordate "dopo quella del 1868 e del 1834". Essa "fu colta sul fatto dal fotografo cav. Pietrobon..." La fotografia, spettacolare, riprende il Mastallone al passaggio sotto il ponte Antonini a Varallo.

1880 - Mastallone, Bettole

Il "Monte Rosa" dell'8 ottobre segnala che in quei giorni le piogge dirette fecero ingrossare moltissimo il Mastallone, un po' meno la Sesia. La piena danneggiò il ponte di S. Quirico, tradizionale confine della Valsesia con il Novarese, presso il Fornacione di Bettole.

1882 - Carcoforo, Varallo

Il nove luglio, "poco dopo mezzogiorno, un vento impetuoso si scatenò su Varallo schiantando rami e qualche albero e minacciando di rovinare i tetti e le torrette dei camini (...) Verso le tre l'acqua si rovesciò a torrenti, scrosciando. A un tratto si vide il Sesia giungere gonfio terribilmente colle onde negre che rovesciavano a cavalloni, trascinando alberi e una grande quantità di tronchi di sega. Muggiva in modo spaventoso. Poco di poi si arrivò in piena anche il Mastallone". Il giornale non era ancora in grado di fornire i particolari "delle rovine recate dalle acque che caddero all'improvviso e in breve ora mandarono in piena grossissima i fiumi e i torrenti. Le prime notizie, tuttavia, facevano bene sperare: in Valmastallone i danni sembravano poco rilevanti. ("Monte Rosa" del 21 luglio).

Il 28 luglio il nostro settimanale deve in parte ricredersi. Se la piena non ha causato seri danni in quasi tutta la valle, ha fatto eccezione per Carcoforo, dove è straripato il Trasineria. "Era l'una pomeridiana - scrive il cronista- quando l'acqua cominciò a rovesciarsi a torrenti accompagnata da un impetuoso vento e in meno di un'ora i cinque ponti (...) all'ingresso del paese e una cappella attigua (...), nonché una casa, in quel momento disabitata", scomparvero tra le onde. Gli

argini costruiti negli ultimi anni sul Trasineria vennero tutti distrutti e crollò più di cento metri della strada comunale, che allora transitava lungo la sponda sinistra. Il torrente deviò dal suo letto e si portò via un centinaio di larici secolari. Prati e campi vennero erosi e inghiaiiati.

"Il danno arrecato è grave e richiede un riparo urgente - scrive al vescovo di Novara il Penitenziere Eletto sac. Giovanni Omodeo-, anche per sistemare il corso dell'acqua, acciò non arrivino a rovinare le case, come già altra volta nello scorso secolo. Il Municipio fece peritare le spese necessarie ed il ricorrente è in grado di attestare veridicamente che la perizia del Geom. Pio De Paulis di Varallo, col quale lo stesso tenne parola della cosa, tocca la non lieve somma di lire 13.000". (E.F. in "Carcoforo", pag. 87).



Fig. 2. Comune di Alagna La Sesia a monte del Capoluogo durante la piena del 9 luglio 1882 – Si scorge la passerella per la frazione Ponte.

1885 - Varallo, Vocca

Il "Monte Rosa" del 5 settembre titola l'articolo "La piena di S. Bartolomeo". Questa piena avviene normalmente nella seconda metà di agosto, poco prima o poco dopo il 24, giorno dedicato a S. Bartolomeo e segna la fine dell'estate. In valle di dice: "La bora d'San Bartulamè la riva davanti o daré", che tradotto significa la piena di S. Bartolomeo arriva davanti o dietro (il giorno del santo).

Nel 1885 i torrenti e il fiume, gonfiati da forti acquazzoni provocarono puntualmente "la solita alluvione, che il popolo chiama la piena di S. Bartolomeo".

A Varallo la Sesia trascinò via la barca-traghetto del Baraggiolo, isolando per alcuni giorni una famiglia (pochi anni dopo il traghetto venne sostituito da un ponte sospeso, che è stato restaurato di recente).

A Vocca la corrente erose e distrusse "l'argine che il Comune stesso con gravissimo sacrificio aveva fatto costruire" (1).

Dal S. Monte si staccò un grosso macigno che, superate le due strade di salita, si fermò sul sentiero della Pianaccia (oggi sostituito dalla carrozzabile per le case della regione Belvedere - n.d.r.)

In città "crollò un muro, che si trascinò dietro il tetto, di una casa che Pietro Durio stava costruendo presso il Caffè del Commercio" (Il "Caffè del Commercio" esiste ancora oggi, all'inizio di corso Roma - n.d.r.)

(1) Federico Tonetti colloca l'avvenimento nell'anno 1884 ("Guida illustrata della Valsesia, pag. 355).

1886 - Varallo

Novembre - Abbondanti piogge provocarono l'ingrossamento dei nostri corsi d'acqua, soprattutto nella media e bassa valle. Le piene non risultarono rovinose perché in montagna la pioggia era stata sostituita dalla neve.

A Varallo straripò il Croso della Gattera, che scende dal S. Monte verso la regione Fornace e le sue acque, che normalmente si disperdevano nella campagna, allagarono la zona detta "Verzura" (dial. Varsura), allora coltivata a prati e frutteti.

Il "Monte Rosa" annota che il canale di scarico costruito sotto il piano della stazione ferroviaria non era servito allo scopo per il quale era stato progettato, in quanto non drenò le acque. (L'imbocco di tale canale è stato murato pochi anni fa - n.d.r.).

1888 - Val Mastallone

Il 29 marzo, a causa delle continue piogge e della grande quantità di neve caduta in febbraio, i torrenti e il fiume erano gonfi d'acqua. Una valanga scesa lungo il Croso della Sgaravina, causò un temporaneo invaso e danneggiò gravemente il ponte di Saliceto. Un secondo invaso, provocato da una valanga scesa a valle della frazione Voj, fece straripare il Mastallone in piena, che invase l'abitato e quasi demolì il ponte, rendendolo inutilizzabile. (E.F., "Inverni valesiani", pag. 67).

Il "Corriere Valsesiano del 30 maggio 1908 pone questa piena "tra le maggiori".

1890 - Vercelli

Il "Monte Rosa" del 19 aprile segnala una grossa piena della Sesia che, se non provocò danni di rilievo in Valsesia, ruppe un argine su una lunghezza di circa trenta metri e tracimò in regione Isola nelle vicinanze di Vercelli.

1897 - Varallo, bassa valle

Fine agosto o primi giorni di settembre. Alcuni giorni di pioggia fecero "straordinariamente gonfiare il Mastallone", che raggiunse m 3,60 sopra il livello normale. Anche la Sesia era in piena e i due corsi d'acqua trasportavano "piante e legname in quantità".

Varallo rimase al buio per alcune ore a causa di un guasto alla turbina della centrale elettrica. "Si videro ancora accesi i fanali della pallida luce a petrolio".

A Cavallirio, Boca, Romagnano Grignasco e Vintebbio una forte grandinata danneggiò gravemente le colture, soprattutto l'uva. ("Monte Rosa" del 4 settembre 1897).

1900 - Tutta la valle

Il "Corriere Valsesiano" del 25 agosto e del 1 settembre 1900 parlano diffusamente di questa "piena di S. Bartolomeo", che recò gravi danni a tutta la valle. "Mai più s'era vista una piena d'acqua quale si vide ieri mattina alle 9 (del giorno 24 - n.d.r.)" Il fiume trasportava una "sterminata quantità di legnami e piante". Lo spettacolo era "grandioso". Le acque portavano con sé anche "masserizie e qualche animale".

Tutte le comunicazioni con l'alta valle vennero interrotte.

Val Mastallone - Piogge "a intervalli, sì, ma dirotte, la notte tra il 23 e il 24 imperversarono orrendamente. L'uragano, scatenatosi nel cuor della notte, con lampi e tuoni e vento impetuoso, fece ingrossare fuori misura i ruscelli (che) trascinarono seco sassi, alberi, terra, ecc." Non poche persone trascorsero la notte fuori dalle loro case minacciate, pronte a fuggire. Al mattino si videro "frane cadute, muri diroccati, campi divorati dai ruscelli, alberi sradicati, strade ingombrate ed allagate (...) Il Mastallone, gonfiatosi a dismisura, quale nessuno aveva mai veduto, (...) orribile a dirsi, la parte bassa di alcune frazioni invadeva". Il torrente allagò case a Molino, Nosuggio, Voy. Gli abitanti fuggirono portando seco quello che potevano. Il piano fra Nosuggio e Molino era completamente ricoperto d'acqua e così pure il Gabbio sotto i Giavinali, "nonché gran parte del piano sotto Brugarolo. Si disse che le onde sorpassavano il tavolato del ponte della Selva. Mai a memoria d'uomo s'è veduta una piena simile".

L'uragano si placò verso le 15 e si poterono costatare i danni che aveva arrecato: la strada, nel piano di Brugarolo, era stata asportata completamente per un tratto di una trentina di metri con un palo telegrafico. Il croso della Sgaravina, che scende quasi di fronte a Saliceto, corrose un lato della strada e depositò massi dal lato opposto. La strada per Fobello crollò nel torrente nei pressi di Ferrera e quella per Rimella venne quasi completamente distrutta. Il "Ponte delle due Acque", presso lo sbocco della Landwasser nel Mastallone, "famoso per antichità e per costruzione, (venne) portato via netto (Fig.3). Fu portato via anche il nuovo ponte per il Voy con la vecchia pedanca ancora in funzione, che ebbe spezzata la catena e subirono gravi danni i ponti di Saliceto e di Pianaronda. La corrente spezzò anche le catene delle pedanche di Canera e Nosuggio.

Inoltre subirono danni alcuni mulini, una casa alla Ferrera, altre al Molino. Quasi tutta la poca campagna vicina al Mastallone e ai suoi affluenti venne erosa e inghiaiata.

(Dal "Corriere Valsesiano" del 1 settembre 1900):

Borgosesia - Il cronista segnala due ondate di piena, una il 24 e l'altra il 27. La prima danneggiò le fabbriche Zignone e Giardini, il mulino Angelino, l'officina Zanoli e la centrale idroelettrica della Manifattura Lane. La seconda, "minore, ma pur violenta, faceva rovinare la sponda sinistra del canale che dà la forza motrice alla fabbrica Giardini per un tratto superiore ai 50 metri".

La seconda ondata di piena faceva crollare anche una casa al Grondo (Rimella) e danneggiava gravemente un ponte sotto Boccioleto (Val Mastallone). Le strade mulattiere per Valbella e Meula venivano erose e ingombrate di detriti.

Al termine della meteora le carrozze e i carri potevano arrivare solo fino al piano di Brugarolo (Val Mastallone).

La piena dell'anno 1900 è citata nel "Corriere Valsesiano" del 30 maggio 1908.

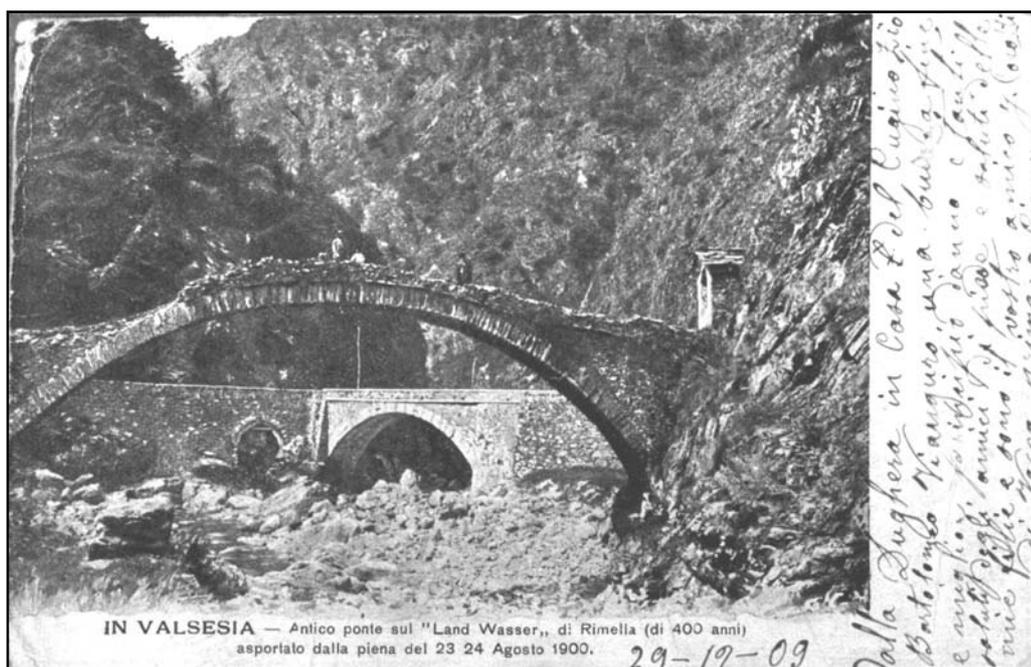


Fig. 3. Comune di Rimella. Val Mastallone – L’antico ponte sulla Landwasser, distrutto dall’alluvione del 24 Agosto 1900 – Dietro si scorge il ponte detto “delle Due Acque”.

1905 - Frasso, Rocca Pietra, Rondò

Nubifragio della notte tra il 5 e il sei maggio - La piena della Sesia a Rocca Pietra abbatté quaranta metri di muro del canale della centrale idroelettrica e, poco più avanti altri sessanta metri.

La pioggia torrenziale fece franare il prato detto Balmelle a Frasso (Scopello). La frana investì due case, una delle quali solo di striscio. L'altra, di proprietà di Ernesto Allegra, venne gravemente lesionata. Una tettoia, sempre dell'Allegra, venne sepolta dalla frana con gli animali che conteneva. ("Corriere Valsesiano", 13 maggio 1905).

Il "Corriere Valsesiano" del 20 maggio segnala una frana al Rondò di Borgosesia.

1906

Il "Corriere Valsesiano" del dieci novembre segnala una grossa piena della Sesia "nella notte tra mercoledì e giovedì" nove. La pioggia e lo scirocco fecero sciogliere la neve già caduta in montagna.

1907 - Bettole, Borgosesia

Verso le sedici di lunedì due luglio la Sesia si presentava in piena in seguito a forti piogge miste a grandine avvenute soprattutto in montagna.

L'improvviso rigonfiamento del fiume sorprese a Bettole alcune persone, che si trovavano sul greto, "lasciandole tutta notte in attesa di essere liberate al mattino".

A Borgosesia un carrettiere rimase imprigionato con carro e cavalli su un isolotto.

L'uomo e gli animali vennero tratti in salvo da alcuni operai della Manifattura Lane, che riuscirono a posare un ponte di fortuna.

1908 - Tutta la valle

L'alluvione avvenne il 23 maggio. Il "Corriere Valsesiano del 30 maggio segnala che, dopo un periodo caratterizzato da temperature molto elevate si passò nell'arco di alcuni giorni a pochi gradi sopra lo zero.

"Cominciò a piovere nelle prime ore del sabato, poco a Varallo, molto in montagna". Sesia e Mastallone si ingrossarono verso le otto, il Mastallone raggiunse il livello massimo alle 17 e la Sesia, che presentava una piena "sinistramente paurosa", verso le 19. Il livello del fiume fu di soli 50 cm inferiore a quello della "famosa piena del 24 agosto 1900"; le acque trasportavano grandi quantità di legname, la passerella della Società Elettrolitica di Scopelle venne portata via, alla Balangera l'acqua del fiume "bagnò la strada provinciale".

"Tra Scopetta e Muro, dopo la cappelletta dell'Assunta, si è formato sulla provinciale un cono di detriti di oltre 60 metri, spesso oltre 3 metri al massimo (Rialaccio Grande)".

Una stima definita "al di sotto della realtà" valutava in duecento millimetri la pioggia caduta sabato. Il giornale poneva come paragone la pioggia caduta il 7 dicembre 1906: 225 millimetri.

Al Molino Nuovo (Scopa) il torrente ruppe le strade e inghiainò prati e campi sottostanti. Al ponte della Pioda, gettato sulla Comba di Frasso, la corrente asportò "muri e rialzi, lasciando però intatto il ponte, sebbene a nord quasi del tutto scalzato".

A Failungo inferiore (Pila) il Croso della Pissa "ruppe la strada, scoperchiò il ponte e portò via un angolo della casa che fiancheggia il torrente". Lo stesso rivo, più avanti, è chiamato "S. Caterina".

"A meno di mezzo chilometro a monte il Croso Rialaccio della Selletta asportò ponti, argini, rialzo e per una cinquantina di metri un profondo baratro si apre al posto della strada".

Il rio Quare, sotto Failungo superiore (Piode), a causa di un invaso provocato da una frana, tracimò con grande ondata e distrusse il ponte e parte della strada.

Sopra Piode i danni furono minori. Venne lesionato il ponte sul torrente Basalei a Campertogno, mentre a Curgo un grosso macigno di dieci metri cubi aprì un solco in un bosco di larici e abeti e finì sulla strada

"Il Boscarola (Scopello) rovinò qualche casupola e insabbiò una vacca nella stalla asfissilandola". In Val Sermenza, a Cerva, il torrente portò via una porzione del canale della ditta Menestrina; venne distrutto un lungo tratto della strada per Palancato, frazione di Boccioleto, mentre in Val Chiappa avvenne un vero disastro: nel fondovalle sconvolto quasi tutta la mulattiera scomparve tra le acque.

A Borgosesia la piena raggiunse il massimo poco sotto il livello di quella del 1900. Villa Magni subì qualche danno (forse il parco) e grossi danni causò pure il Sessera.

Due furono le vittime dell'alluvione: Baldassarre Delgrosso di Valmaggia, d'anni 76, verso le ore 15 si trovava lungo la sponda destra del fiume. Sorpreso dal nubifragio tentò di raggiungere la passerella della Società Elettrolitica ma, mentre attraversava un torrente, venne portato via dalla

piena. Più tardi si ritrovò sul posto l'ombrello di cui era munito, che permise di ricostruire la tragedia. Alla data dell'articolo il corpo non era ancora stato ritrovato.

La seconda vittima si chiamava Giuseppe Perincioli, di Doccio, e aveva 29 anni. Il giovane fu inghiottito dal fiume mentre pescava e venne ritrovato il giorno dopo, verso le sette del mattino, a Romagnano.

1910 - Alta valle

Mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre sulla Valsesia caddero "piogge furiose", che provocarono una grossa piena e notevoli danni.

"L'officina della luce elettrica di Scopa fu sgretolata e travolta dalle acque, si ebbero frane numerosissime lungo la provinciale, ponti abbattuti, tratti di strada asportati, prati allagati e devastati, transito interrotto".

Cravagliana - Giovedì 13 si abbatté un nubifragio con vento impetuoso, che provocò parecchie frane. Il Mastallone erose la strada in parecchi punti; la corriera postale non poté risalire la valle.

Mollia - La sera di giovedì "il giovane carrettiere di Riva Valdobbia Vicario Enrico, mentre tentava di passare col suo carro il croso che si trova presso l'abitato di Mollia, fu travolto dalla corrente fatta impetuosa dalla continua pioggia (...) La violenza dell'acqua trascinò immediatamente il giovane sventurato nella Sesia in piena, mentre il carro ed i tre muli furono potuti salvare dagli accorsi". Il cadavere venne ritrovato verso le dieci del giorno dopo a Campertogno

In Valgrande i danni furono "innumerevoli": piante sradicate, prati e campi inghiaati, i ponti di Boccioro e tra Curgo e Otrà distrutti, numerosi animali portati via dalla corrente.

A Scopa il fiume straripò e distrusse l'officina della Soc. An. Cooperativa per la distribuzione dell'energia elettrica con tutto il macchinario, quello della segheria annessa, mobili e suppellettili dell'alloggio dove abitava Cesare Guglielminetti, addetto alla segheria, che poté mettersi in salvo. Il fatto avvenne giovedì sera verso le 21.

In Val Mastallone crollò il ponte per Torno (Fobello), mentre il centro comunale fu parzialmente allagato dallo straripamento di due torrenti (quello che scende dalla Squara e si immette nella roggia "in fondo alla piazza" e la roggia stessa. ("Corriere Valsesiano" del 15 ottobre 1910).

1913 - Ponte di Cervarolo (Val Mastallone)

Dal "Corriere Valsesiano" dell'11 ottobre 1913:

La grande piena del torrente Mastallone ha costretto a togliere le impalcature del costruendo ponte per Cervarolo, prima che l'impetuosa corrente le strappasse e le portasse via.

1917 - Tutta la valle

Nei giorni 30 e 31 luglio un furioso nubifragio provocò la caduta di grosse frane in Valgrande e Val Mastallone.

Sesia e Mastallone, ingrossati enormemente, sradicarono alberi e trasportarono con sé macigni, fasci di legna, ecc. "L'automobile che fa servizio da Varallo ad Alagna la mattina di martedì poté giungere fino a Mollia soltanto, e nella corsa di ritorno, giunto alla cunetta detta Larialaccio, tra le frazioni Scopetta e Muro di Scopa, dovette sostare e poi retrocedere fino a Scopello coi forestieri". a corriera ancora mercoledì corse il rischio di capovolgersi nella stessa cunetta sui sassi trasportati dal torrente.

Anche la cunetta che si trovava presso l'Isola di Vocca, sul Croso Ruinale, fu riempita di detriti, e solo la perizia di Mario Brustia, "esperto chauffeur", permise di condurre felicemente la corriera a Varallo.

A Borgosesia la piena fu paragonata a quella "grandiosa e funesta del 1900", della quale fu inferiore di soli pochi centimetri. La corrente quasi lambiva gli archi del ponte di Aranco. Sempre ad Aranco, la fabbrica Giardino ebbe il terreno allagato e molti alberi schiantati. Il fiume presentava uno "spettacolo grandioso". (Corriere Valsesiano" del 4 agosto).

La settimana dopo (11 agosto) il giornale è in grado di fornire altre notizie sulla piena.

In Valgrande vennero asportati otto - dieci metri di strada sopra Campo Rosso (Campertogno) e il traffico poté essere ripristinato con la posa di travi.

A Piode il croso detto Riale travolse molti ponticelli (in Val Meggiana - n.d.r.) e asportò il mulino Riale, vecchio più di 250 anni. Venne distrutta la prima arcata del ponte Voviale e la corrente si portò via molto legname d'opera.

In Valmastallone i danni furono "enormi". Presso il Km. 11 della strada provinciale il fango e i detriti costrinsero al trasbordo i viaggiatori, "che salivano ai monti per difficile sentiero" aperto provvisoriamente.

Nei pressi della galleria della "Posa Rossa" (oltre il bivio per Rimella) il Mastallone asportò la strada per 200 metri.

A Fobello tracimarono il rio della Montà, che attraversa il cantone di Cimalcampo. Tra il municipio di Fobello e casa Rietti era tutto un "ammasso di ghiaia, ciottoli e grossi sassi". Ci vollero alcuni giorni per ripristinare il transito con la posa di ponti provvisori. "Non si possono contare gli scoscendimenti di terreno, i muri diroccati, gli alberi divelti, le pubbliche e private proprietà danneggiate".

A Cervatto una frana travolse la nuova casa di Amedeo Bottone. Il nucleo abitato più colpito fu Roy, frazione di Fobello, dove sei - sette proprietà "ebbero un danno enorme. In un solo tratto di trecento metri si contano otto frane e molti ettari di floridi campi e opimi prati sono ridotti a ghiaietti e morene".

La notte di lunedì un fulmine, all'alpe Piane, uccise diciotto capi di "grosso bestiame di proprietà del sig. Bardone".

1918 - Morca, Val Mastallone (due piene)

Il 17 giugno una piena della Sesia asportò la pila di sinistra del ponte sospeso di Morca, causandone la distruzione. Il transito venne ripristinato in via provvisoria con una fune metallica tesa "a traverso i due pilastri superstiti". Il ponte sospeso venne ricostruito nel 1927-28, spostando indietro la pila da m 65 a m 91,80 (Fig.4). (E.F., "Sospeso a dei fili", pag. 60 - G.C. Magistrini, idem, pag. 121 - L. Ravelli, "Valsesia e Monte Rosa", vol. II, pag. 146).

Dal "Corriere Valsesiano" del 23 giugno apprendiamo inoltre che due giorni di pioggia violenta provocarono lo straripamento del rio Montà (Fobello), che non era stato sistemato dopo l'ultima piena (quella del 1917). Il piccolo corso d'acqua portò nell'abitato "una vera desolazione (...) Un fiume lungo la strada, sabbia e sassi addossati alle porte, scalzato e asportato il marciapiede". La casa Rietti divenne pericolante, avendo il torrente asportato tutto il terreno circostante. Furono lamentati danni anche ad altri terreni privati.

La carrozzabile tra il ponte delle Due Acque (strada per Rimella) e la Para (poco prima di uscire nella conca di Fobello) "subì un'altra lunga nuova asportazione", fermando le corriere provenienti da Varallo al Baraccone.

Una nuova piena, nel settembre dello stesso anno, travolse la passerella provvisoria gettata sulla Sesia in sostituzione del ponte sospeso di Morca (G.C. Magistrini, op. cit., pag. 92).



Fig. 4. Comune di Varallo. Il ponte sospeso sulla Sesia tra la Balangera e Morca distrutto da una piena nel 1918. Venne ricostruito dieci anni dopo aumentandone la luce.

1919 - Alta valle

Il "Corriere Valsesiano" del 4 ottobre 1919 segnala che nei primi giorni della settimana, e particolarmente mercoledì, si verificò una grande piena.

Val Mastallone - Il torrente era talmente gonfio d'acqua torbida da presentare uno spettacolo spaventoso. A un certo momento il vecchio cimitero di Fobello, investito dalla corrente, in parte crollò e resti umani e bare vennero trascinati via dalle onde tumultuose: "una ridda che solo i nostri nonni videro nel 1834". Alcune salme furono recuperate sopra Varallo, altre non vennero mai più trovate (Fig.5). A Fobello subirono danni anche l'albergo Italia e una casa. Si temette per l'abitato e per la chiesa parrocchiale, in quanto il torrente stava erodendo profondamente gli argini.

L'impeto delle acque scalzava inoltre un grosso masso che si spostava nell'alveo, ostacolando la corrente, che deviava e travolgeva un angolo della casa Rietti con la terrazza, le carrozze per il servizio pubblico, i carri, i mobili che conteneva. Il torrente Montà inghiaiaava nuovamente la strada. Verso Baranca ci furono frane, scoscendimenti e ponti asportati. Fu pure asportato il ponte per la frazione Roy.

In vista della ricostruzione, il cronista concludeva: "Fobello e la Valmastallone non sono più in grado di sopperire alle ingentissime spese". I danni più gravi causati dall'alluvione li subì questa valle, ma anche la Valgrande non ne uscì molto bene.

Ad Alagna vennero lesionate alcune case Un vero uragano, accompagnato da un vento fortissimo, investì tutto il territorio. Il torrente Mud straripò all'uscita dal vallone, divelse tutti i ponti, trasportò con sé numerosissimi alberi e inghiainò le belle praterie che si stendevano sul conoide fino al fiume. Questo, dal canto suo, asportò gran parte della strada per le miniere d'oro di Kreas. Molte case a Pedemonte subirono danni (Fig.6).

A Mollia i torrenti laterali invasero la provinciale e la rovinarono al punto da bloccare il transito per cinque giorni. Vennero distrutti i ponti tra Curgo e Otra e altri. La centrale elettrica di Pietro Guglielmina venne travolta, con un danno di 30.000 lire.

Anche Riva Valdobbia e Scopello furono danneggiati dalla piena, A Morca venne nuovamente asportata la passerella provvisoria posata in sostituzione del ponte sospeso rovinato nella piena del 1918.

Domenica 28 ottobre, alla Scarpia di Giavinali di Cravagliana (Val Mastallone) scese una frana che interruppe il transito fino al giorno dopo.

L'alluvione del 1919 è citata sul "Corriere Valsesiano" del 27 agosto 1921.



Fig. 5. Comune di Fobello. A sinistra nella foto si scorge la cinta del cimitero vecchio in parte asportato dall'alluvione del 1919. Sulla destra, la chiesa del S. Sepolcro, il monumento ai Caduti e la chiesa parrocchiale; i primi due vennero distrutti e l'altra gravemente danneggiata nel 1923.



Fig. 6. Comune di Alagna – Nella fotografia in alto si scorgono le frazioni di Ronco e Pedemonte prima dell'alluvione del 1° ottobre 1919. Durante tale evento si ebbero fenomeni di intensa attività del torrente Mud con l'alluvionamento di una vasta area coltivata (foto in basso).

1920 - Fobello, Cervatto

Fobello - Il masso spostato dalla piena del 1919 si muoveva ancora sotto la spinta delle acque nuovamente gonfie. Il "Corriere Valsesiano" del 2 ottobre 1920 lanciava l'allarme: se non si fosse provveduto al più presto il cantone di Cimalcampo era seriamente minacciato dalla deviazione della corrente.

La piena del 1920 incise più profondamente le sponde, scavò ancora di quasi due metri il letto del torrente e danneggiò il ponte di Cervatto, che ebbe il pilone centrale scalzato in modo irreparabile.

Un altro masso a circa cinquanta metri dal ponte fece convergere le acque verso il centro comunale, minacciando casa Giacobino e i resti del vecchio cimitero. Alcune abitazioni vennero fatte evacuare. Anche qui si temeva che, qualora non si fossero innalzate adeguate difese, sarebbe potuto accadere il peggio.

1921 - Val Mastallone, Grignasco

La piena di giovedì 11 agosto mise "grande apprensione" tra la popolazione, ma fortunatamente non provocò i danni di quella del 1919. I lavori fatti a Fobello per consolidare gli argini resistettero alla furia delle acque, mentre a Ferrera "il muro, il piazzale e gran parte dell'orto" della casa di Silvestro Marazza vennero spazzati via e la corrente giunse "a lambire le fondamenta d'angolo della casa stessa". Più a valle, a Boccioiaro, venne asportato un tratto di strada.

Grignasco, invece, ebbe a patire una grave tragedia.

Nella giornata di giovedì alcune mamme si erano recate a lavare i panni nella Sesia. "I bimbi Valsesia Aldo e Gemma, dieci e nove anni, unici figli della vedova Chiarini Natalini Valsesia, assieme alla dodicenne Rina Zanaroli, seconda delle due figlie del signor Zanaroli Giuseppe, calzolaio, si erano messe in acqua" per giocare. "Ma si dice che improvvisamente sia scesa dalla valle come una larga muraglia natante"; i bimbi vennero travolti e subito un uomo che si trovava nei pressi si gettò in acqua "e riuscì afferrarli tutti e tre, due sotto le braccia e uno sulle spalle. Ma la disgraziata comitiva fu travolta dalla corrente sotto gli occhi delle povere mamme". L'uomo che compì l'eroico inutile gesto si chiamava Giuseppe Torchio e aveva 45 anni. Il suo corpo senza vita venne recuperato a Romagnano.

A Roccapietra il fiume da un paio d'anni stava abbassando il letto verso la sponda sinistra e asportava continuamente terreno tra il Tiro a Segno Nazionale e il torrente Pascone. Le piccole case che si trovavano nei pressi, dopo la piena del 1921 stavano ormai per essere raggiunte dalle acque.

La piena, nella sua continua opera di erosione, raggiunse il muraglione del canale della Cartiera Italiana di Quarona e ne fece crollare un centinaio di metri. L'opera era alta cinque metri, spessa due alla base e ottanta centimetri in alto. Il danno venne valutato in centomila lire.

Anche a Quarona la Sesia erose terreni e danneggiò canali. ("Corriere Valsesiano" del 20, del 27 agosto e del 17 settembre 1921).

1923 - Tutta la valle, in particolare Val Mastallone

Per descrivere l'alluvione del 1923 riporto in gran parte un articolo che scrissi sul "Corriere Valsesiano" del 3 giugno 1983 per ricordare il terribile evento.

Martedì 29 maggio, verso sera, dopo giorni di pioggia che già aveva provocato in valle qualche frana, si scatenò un vero nubifragio e tutti i corsi d'acqua cominciarono a crescere a vista d'occhio. Le acque oscure scendevano impetuose, trasportando relitti d'ogni sorta.

A Varallo la Sesia si faceva sempre più minacciosa. I custodi del "Bersaglio" (il Tiro a Segno Nazionale) dormivano da poche ore, quando sentirono raspare con insistenza alla porta della camera. Luigi Giacometti si alzò, aprì l'uscio e si vide davanti il suo collie, Ali, che uggiolava e teneva delicatamente in bocca un coniglietto, quello che di solito dormiva fuori dalla gabbia, vicino a lui. Luigi comprese che non c'era tempo da perdere: fece alzare la moglie Maria, che andò a chiamare i due figli, Carla e Nino, di sedici e quindici anni. Si misero addosso qualcosa e scesero di corsa, per tentare di salvare quanto potevano prima che arrivasse la "b0ra" (piena), Riuscirono a portare nel loro alloggio al piano superiore galline, conigli e gli oggetti deteriorabili, mentre già l'acqua entrava dal portone d'ingresso, gelida, limacciosa. Un rombo continuo, come di tuono, rimbombava nelle loro orecchie. Nell'oscurità si udivano i massi rotolare nell'alveo del fiume. Quando abbandonarono la casa e attraversarono il prato carichi degli oggetti più preziosi, il livello si alzò improvvisamente, fino a superare il metro presso l'edificio, ma ormai il peggio era passato e gli animali e gli oggetti più importanti, grazie all'intuito di Ali, erano in salvo. I quattro raggiunsero la casa di Giuseppe Calzone, che era ancora all'asciutto, con il cane che nuotava accanto a loro. La famiglia Calzone era in piedi, pronta ad aprire la stalla per far uscire le mucche, ma non fu necessario. La piena, infatti, aveva raggiunto il livello massimo e, lentamente, cominciò a calare.

Il fiume, durante la notte, asportò un centinaio di metri della strada per il poligono e un lungo tratto del suo muro di cinta, ma risparmiò la casa;

La luce del giorno illuminò uno scenario terrificante: il fiume scendeva con impeto incredibile e si temeva una nuova ondata di piena, che avrebbe potuto spazzare via tutto. Le due famiglie, che avevano trascorso la notte sulla soglia della casa, ad un tratto videro con orrore bare e cadaveri scendere nella corrente impetuosa in una macabra, folle corsa.

Cos'era accaduto?

In Valmastallone la piena, nelle prime ore del giorno, aveva raggiunto livelli mai visti. Nel vallone di Baranca, si disse dopo, i nevai delle valanghe, compressi nel fondovalle e ancora potenti, avevano fatto argine al defluire delle acque (1) e l'effimero lago, svuotatosi improvvisamente per lo sfondamento della diga di neve, irruppe ruggente alimentando con una ciclopica ondata la già eccezionale piena. Erano circa le 5,30: i ponti di Roy, di Cervatto e sei altri minori vennero travolti. Il vecchio cimitero di Fobello, già sventrato dall'alluvione del 1919, fu spazzato via.

Le testimonianze sono allucinanti: nelle oscure acque ribollenti galleggiavano bare, croci, resti umani, che in un istante venivano trascinati via. La casa di Serafino Giacobino scomparve nella rapidissima corrente e gli abitanti si salvarono per miracolo. Lo stesso avvenne nella parte bassa di Fobello, dove l'abitazione di Cesare Rietti, da poco ultimata, crollò nel Mastallone. Due cappelle della Via Crucis, frescate dal Borsetti e dall'Orgiazzi, furono sommerse e annullate in un istante.

"Sotto gli occhi dei fobellesi piangenti, impotenti di fronte a tanta rovina, furono travolti anche il bianco monumento ai Caduti e la vicina chiesuola di S. Sepolcro (Fig 7). Con essa andarono persi tesori di arredi sacri e tutto l'occorrente per le processioni, da secoli custoditi tra le sue mura. Anche la prima arcata del ponte monumentale che portava al cimitero nuovo cadde sotto l'impeto del torrente.

Ma la furia del Mastallone non era ancora placata: "verso le dieci" crollò anche l'angolo destro della chiesa parrocchiale; il portichetto, l'organo, altari, statue, tutto venne travolto nei gorgi. La popolazione, accorsa sul luogo e incurante del grave pericolo, da ore stava evacuando dalla chiesa e dalle abitazioni vicine, "con ardore sovrumano", tutto quanto era possibile. Quando le acque entrarono nella navata essa era ormai vuota: i banchi, l'urna del santo, i quadri e le statue di pregio si trovavano già al sicuro nelle scuole comunali.

Episodi che in altra occasione avrebbero giustificato un lungo articolo, di fronte alla vastità della tragedia vennero ignorati: a monte di Fobello, nel prato dove tanto tempo dopo sarebbe stato

costruito il campo giochi, esisteva una casa rustica, adibita soprattutto a stalla. Intuendo la gravità della situazione, la famiglia Pataccia, che ne era la proprietaria, accorse per liberare gli animali. Era buio e la pioggia si rovesciava con furia inaudita. L'immane urlo del torrente non permetteva di comprendere le parole; nella stalla gli animali terrorizzati si divincolavano. I loro muggiti si confondevano con quelli ben più alti del Mastallone. I Pataccia riuscirono a liberarli, li lasciarono fuggire lontano. Quando l'ultima persona uscì dalla stalla si udì come un sordo tuono. Senza voltarsi tutti fuggirono il più in fretta possibile. Giunti al sicuro, stanchi, fradici, con l'animo affranto, i Pataccia guardarono verso il torrente: la casa era crollata e per metà era già stata divorata dai flutti.

Dalla segheria di Angelo Camosso vennero portati via più di duecento metri cubi di legname di abete e larice, per un valore di circa sessantamila lire. Due case vicine alla chiesa del Sepolcro furono molto danneggiate; la linea telegrafica con Varallo andò fuori servizio.

Anche la strada carrozzabile subì le conseguenze della piena: tra la "Galleria", poco sopra il ponte delle Due Acque, e "l'Imbuc dal Voy", prima di Fobello, essa venne quasi completamente asportata e le comunicazioni poterono essere ristabilite con difficoltà passando da un colletto che sovrasta la Gula di Rimella.

In Val Mastallone la distruzione fu grande, ma non si ebbero vittime umane. Non fu così per Boccioleto, in Val Sermenza: "Una grossa frana, staccatasi nella notte di martedì, ha investito e travolto verso le ore due e trenta la casa di tale Boggio Antonio di Francesco, costruita in località Cascina Nuova, nella frazione Ronchi". Tra le sue rovine trovò la morte l'intera famiglia sorpresa nel sonno. Erano sei persone: padre, madre e quattro bambini.

Sempre in Val Sermenza, a Cerva, il torrente, "ingrossato quanto mai fu a memoria d'uomo", distrusse la prima metà del canale della ditta Menestrina e allagò il capannone della segheria.

In Valgrande, tra Scopa e Scopello, "il croso che già molti anni or sono aveva danneggiato la strada carrozzabile, l'ha ancora ostruita con una vasta frana di pietrame, che costringe al trasbordo i viaggiatori delle automobili postali". A Scopa il fiume asportò metà del ponte in ferro e la strada per le Piane, per cui non si poteva più accedere alla Volpara. La corrente erose brevi tratti della strada carrozzabile, che fu anche interessata da piccole frane, con scarse conseguenze per il transito dei veicoli.

Al Baraggiolo di Varallo la famiglia Reale, che abitava vicino al fiume, rimase isolata fino alle undici di mercoledì mattina, con grave pericolo di essere travolta dall'acqua che circondava la casa. Al ponte del Busso la centrale idroelettrica dell'Impresa Garrone e Machetti poté essere salvata solo grazie "al lavoro faticoso, durato tutta la notte e tutto il giorno, del personale e di una squadra di operai". La Manifattura Rotondi fu danneggiata e dovette sospendere il lavoro per qualche giorno.

La Sesia straripò a Rocca Pietra e per poco non fece vittime "nei cosiddetti Gabbii del Tiro a segno, ove in imprudenti costruzioni troppo vicine al fiume alloggiano famiglie numerose, che si videro le loro abitazioni invase dall'acqua". L'acqua invase anche i locali della centrale idroelettrica della Manifattura Lane di Borgosesia, innalzandosi per quattro metri e sommergendo tutto il macchinario. Una grossa diga di pietrame fu preda della piena, che riempì di detriti il canale di scarico della centrale. I danni vennero stimati in un milione e mezzo di lire e l'interruzione della produzione di corrente elettrica si protrasse per alcuni mesi. "A Rocca Pietra notevolissimi danni subirono pure i pascoli comunali, che vennero inghiaiati, mentre un buon terzo venne asportato dall'acqua.

A Quarona la piena ha distrutto colla sua irruenza la presa del canale del lanificio fratelli Zignone, e procurati guasti all'acquedotto.

Ad Aranco la tessitura Perardi ha avuto i saloni delle macchine, costruiti lungo il fiume, completamente allagati per oltre due metri. Il danno ivi arrecato ascende ad oltre 100.000 lire.

Ovunque lo straripamento delle acque, che hanno raggiunto un livello notevolmente superiore a quello delle ultime alluvioni, ha recato alle campagne ed alle coltivazioni considerevoli danni".

NOTA

(1) L'invaso si era formato a monte dell'accumulo unito di quattro valanghe, tre scese lungo il lato destro del vallone e una la più potente, lungo quello sinistro. Quest'ultima, nel 1971, ha distrutto i casolari dell'alpe Addiaccio Grasso.

FONTI. "Corriere Valsesiano" del 2, 9, 16 e 30 giugno 1923 (Il giornale riprende l'argomento con l'elenco dei sottoscrittori in una serie di articoli dal titolo: "Per salvare Fobello"); Esterina Pataccia, Umberto Rietti, Battista Giacomone, Pietro Marchisotti di Fobello; Carla Giacometti Fontana di Varallo.

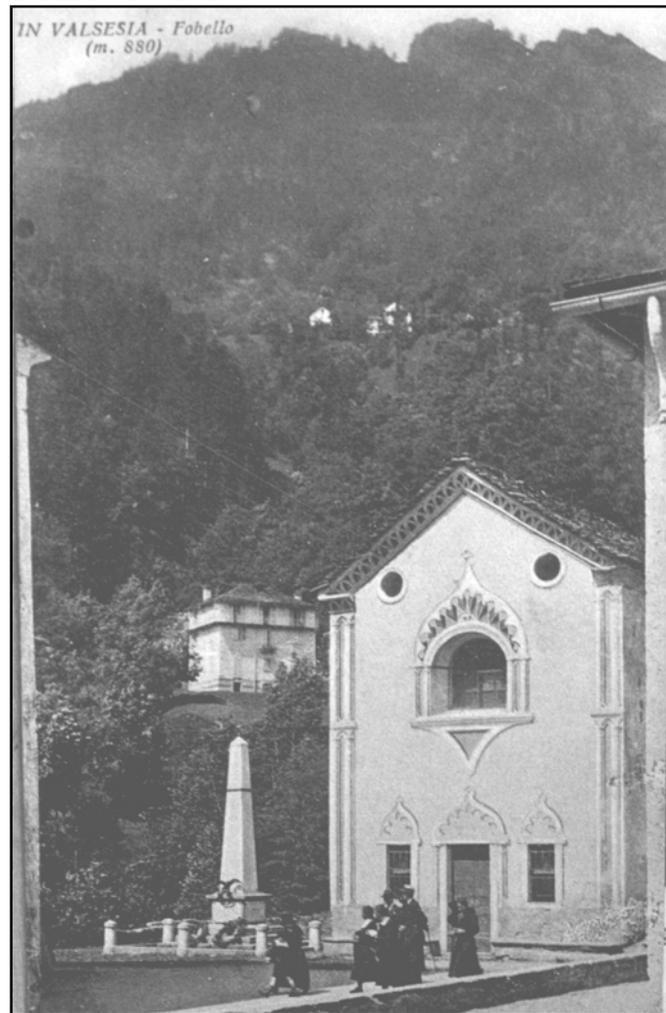


Fig. 7. Comune di Fobello. La chiesa del S. Sepolcro distrutta dall'alluvione del 29-30 maggio 1923.



Fig. 8. Comune di Fobello. La piazza e il municipio di Fobello dopo l'alluvione.



Fig. 9. Comune di Vocca. La Sesia all'Isola durante la piena del 30 maggio 1923 – Foto di G. Majoli. Vocca

1924 - Valbella, Ferrera

Valbella - La sera tra il 23 e il 24 settembre, in seguito a piogge violentissime, il torrente Valbella si ingrossò a dismisura e tracimò in più punti. Divelse alberi, rovinò strade, corrose la mulattiera in tutta la sua lunghezza tra Valbella inferiore e lo sbocco nel Mastallone. Il ponte di Valbella inferiore venne divelto e in paese una casa crollò per metà.

A Valbella superiore parecchie case si trovarono in pericolo di essere travolte e "per lungo tratto non v'è più la strada che dovrebbe condurre agli alpi".

A Ferrera, presso la foce del Valbella, la corrente penetrò fino al piano inferiore della casa Marazza e di qualche casa vicina.

1926 - Cravagliana e generico

Il "Corriere Valsesiano" del 23 maggio 1926 segnala che un violento nubifragio causò una grossa piena. Corsi d'acqua invasero e ostruirono strade, ci furono allagamenti e numerose frane.

A Cravagliana venne distrutta la casera dell'alpe Capelli, di proprietà di Giuseppe Scocchini. Il danno viene quantificato in 8000 lire ("Corriere Valsesiano" del 5 giugno).

1928 - Camasco e bassa valle

All'inizio di novembre su Camasco si abbatté "un vero ciclone". La piena divelse tutti i ponti sul torrente Nono.

La barca di Doccio, che faceva servizio di traghetto con Quarona, venne portata via dalla Sesia.

Il torrente Sessera asportò un'arcata del ponte di Bornate.

Un vento fortissimo abbatté diverse case nella bassa valle.

Caddero frane a Pianezza e al Castellaccio (Borgosesia).

("Gazzetta della Valsesia" del 3 e del 17 novembre 1928).

1930 - Borgosesia, Valduggia, Crevola

In seguito a un violento nubifragio a Borgosesia straripò il torrente Pianezza in località Sassola; la corrente scese lungo la strada principale del borgo fino a piazza Cavour. Si lamentarono cantine e negozi allagati. Nella cantina di Giosuè Bruno l'acqua raggiunse i due metri. Venne pure invaso dall'acqua l'albergo Bretagna, che fu costretto a una chiusura temporanea.

Nelle varie frazioni di Borgosesia si contarono oltre duecento frane; Rozzo venne allagato.

Alla Colma di Valduggia una tromba d'aria portò via i tetti delle case e un cane, con la cuccia alla quale era legato. ("Gazzetta della Valsesia" del 26 luglio 1930).

Il 6 dicembre la "Gazzetta della Valsesia" comunica che la strada tra Crevola e Locarno è stata interrotta a causa di frane provocate da piogge. Lo stesso evento originò altre frane presso il casello ferroviario di Vanzone, a Cravagliana, Cervarolo, Camasco e sulla strada per Fobello.

1931 - Rocca Pietra

Una piena del fiume Sesia danneggiò la diga di Rocca Pietra; il pilone centrale dei due portoni d'ingresso al canale della cartiera di Quarona venne divelto dalla furia del fiume domenica verso le diciotto. ("Corriere Valsesiano" del 9 maggio 1931).

1934 - Balangera, Rocca Pietra, Grignasco

La pioggia iniziò con violenza il mattino di venerdì 3 agosto; verso le 15 si scatenò un nubifragio che durò circa un'ora. Alle 17 uno "spaventoso uragano" infuriò sulla valle e toccò il massimo alle 18.

La piena iniziava a preoccupare già nel pomeriggio e i corsi d'acqua ingrossavano ancora. Fra Balangera e Vocca la corrente asportò cento metri della carrozzabile, demolendo l'argine costruito dieci anni prima.

A Rocca Pietra venne nuovamente allagata la centrale della Manifattura Lane di Borgosesia.

Alle diciotto dello stesso giorno crollarono nella Sesia alcune arcate del ponte della ferrovia che collegava Grignasco a Serravalle e a Granero (F. Piolo, "Storia del Comune di Serravalle", pag. 585) (Fig.11).

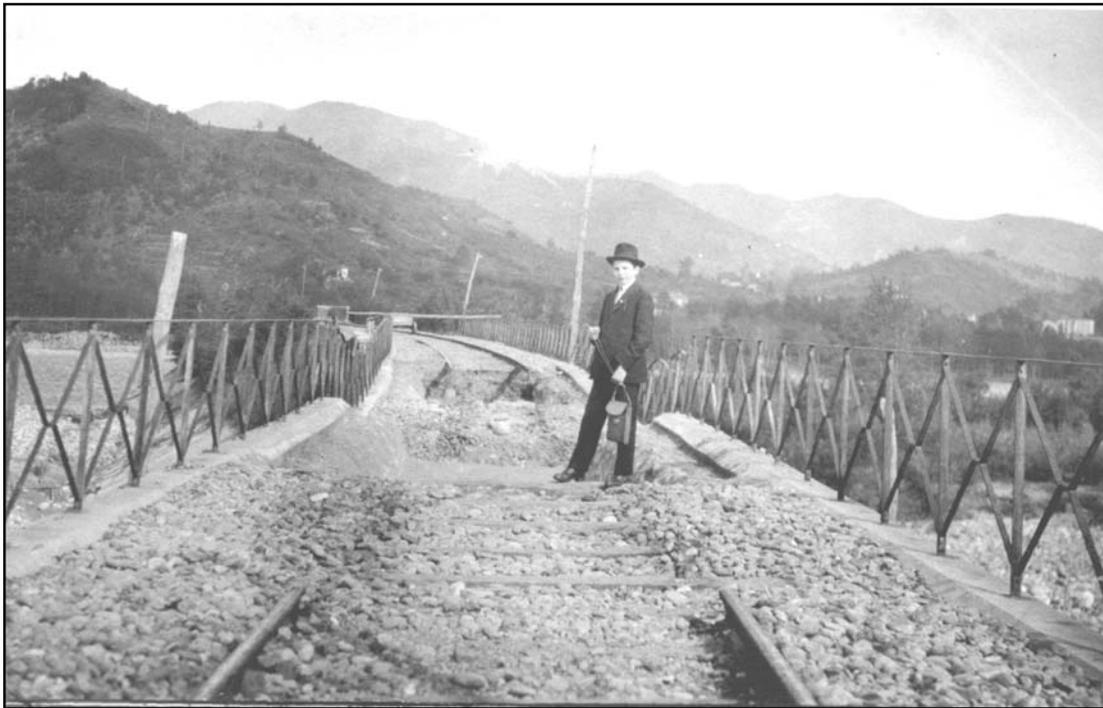


Fig. 10. Comune di Serravalle. Ponte della ferrovia Grignasco-Serravalle-Granero negli anni venti.



Fig. 11. Comune di Serravalle. Fotografia ripresa durante i lavori di ricostruzione del ponte dopo la piena del 1934. Fotografia di proprietà della Dr. Piera Mazzone, che le ha avute in dono dal sig. Roberto Biglia.

1935 - Alta valle

Piena (B0ra) di S. Bartolomeo. La pioggia cadde tra venerdì 24 e sabato 25 agosto, poi ancora sabato e domenica. Per due giorni la precipitazione fu violenta e la piena toccò il massimo livello domenica notte.

Si lamentarono frane e allagamenti. A Vocca una frana di terriccio ostruì la strada provinciale per quindici metri. La mulattiera per Morca franò su un tratto di duecento metri tra il ponte e la frazione.

La Sesia allagò parte della campagna di Salterana (Scopa).

A Mollia una "Balilla" venne trascinata per qualche metro dal Croso Mezzantone. Un carro attrezzi subito chiamato riuscì a recuperarla.

In Valmastallone scese una frana tra Giavinali e Cravagliana e la strada fu asportata per circa tre metri.

1939 - Alta valle

Piena causata dalle piogge dei giorni cinque, sei, sette agosto.

Il giorno cinque la pioggia cadde con particolare violenza e la piena raggiunse il livello massimo.

La "Gazzetta della Valsesia" del 12 agosto riferisce che gli alvei del Mastallone e della Sesia erano completamente occupati dalle acque limacciose.

Frane sulla strada per Fobello bloccarono il transito poco dopo Ferrera.

In Valgrande, domenica, scese una frana sulla provinciale dopo Piode e la corriera dovette trasbordare i passeggeri.

A Mollia venne pure interrotta la strada all'altezza del Croso delle Giare e, più avanti, al Rio di Valpiana. La sede stradale fu inghiaiata e danneggiata dai due torrenti. Sempre a Mollia ci furono interruzioni alle linee elettriche e telefoniche.

Sulla strada Crevola - Locarno scesero tre frane che interruppero il transito.

Nella bassa valle, alla Bastia di Borgosesia, una grossa frana rovinò prati e boschi e interruppe la carrozzabile.

Sulle più alte cime della valle si vide la prima neve della stagione.

1946 - Balangera

Sul "Corriere Valsesiano" del 10 settembre 1948 viene ricordata un'alluvione che, due anni prima, scavò profonde voragini nella strada provinciale poco dopo la Balangera, tra Valmaggia e Vocca, interrompendo il transito.

1948 - Alta valle

"Uno spaventoso nubifragio ha devastato l'alta Valsesia". E' il titolo che occupa quasi tutta la prima pagina del "Corriere Valsesiano" del 10 settembre 1948 e rende l'idea dell'inaudita violenza della meteora che imperversò verso il 4 settembre "particolarmente su tutta la regione piemontese, provocando vittime e danni incalcolabili".

Nel pomeriggio di sabato quattro la Sesia tracimava e si temeva per i paesi di Valgrande e Val Sermenza dove più si era abbattuta la pioggia. I torrenti e i ruscelli, ingrossati quasi d'improvviso, scesero impetuosi trasportando pietre, terriccio, legnami, erodendo le sponde, strade, mulattiere e asportando piccoli ponti. "La rovina - una rovina crudele -" cominciò ad Alagna. Il nubifragio toccò il massimo verso le undici di sabato. "Era una cascata enorme che si riversava sulla terra". Il torrente Mud straripò poco sopra Pedemonte, e l'argine eretto dopo l'alluvione del 1919 riuscì a contenere solo parzialmente la furia delle acque. "La maggior parte delle case fu invasa ed allagata fino ai fienili, nei quali furono poi trovati massi perfino di oltre un quintale. Cantine, cucine, stalle furono inghiaiate e le provviste sepolte. La popolazione fu costretta a fuggire su per i pendii, portando con sé quello che poteva" (Fig12).

Il fiume trascinava con sé numerosi alberi che, ostruendo qua e là il corso, favorirono l'inondazione di estesi territori: I ponti scomparvero nella corrente; due case e mezza della frazione Ponte furono portate via e la strada per le miniere d'oro subì quasi completamente la stessa sorte (Fig13). "La diga formata da gabbioni sotto l'albergo delle Alpi fu travolta, mentre resistette l'antica diga più a valle e questo salvò la frazione Giacomolo e la panetteria Farinetti. I torrenti Olen e Otro rimasero quasi in regime normale e non destarono preoccupazioni. I forni consortili di Ponte e Pedemonte finirono travolti dalla piena (Sesia e Mud). Solo ad Alagna i danni ammontarono

a "centinaia di milioni", Tra Alagna e Riva caddero tutti i ponti.

La piena si verificò in sole due ore o poco più; le corriere che arrivarono ad Alagna alle 12,30 non poterono ripartire per Varallo, perché la strada provinciale era interrotta in più punti.

A Riva Valdobbia il fiume deviò il corso alle pietre Gemelle e asportò alberi e terreni. Allagò le case della Sesietta e abbatté le passerelle per il Gabbio e la Balma. Il torrente Vogna si presentò così gonfio da superare ogni piena ricordata. Anch'esso tracimò e mise in pericolo la casa della famiglia Bello.

Presso Boccario, Curgo e Casa Capietto la provinciale venne portata via in più punti; a Casa Capietto la piena lesionò una casa di proprietà Martinelli e il ponte di Otrà fu trascinato via.

A Mollia "due case rustiche di proprietà De Marchi Alfredo e Guala Molino Piero furono tagliate in due; il muraglione della villa Guglielmina è scomparso tra i flutti, vari fabbricati nel centro del paese sono stati danneggiati e specialmente la casa di abitazione di Guala Molino Giuseppina è in gran parte pericolante. Tutta la segheria Erba Gianina, è stata spazzata via, fabbricato e macchine. Era stata costruita tre anni fa. I crosi della Piana, delle Giare e di Casa Capietto hanno provocato frane e rovinato anch'essi la provinciale".

A valle di Mollia i danni furono minori: a Campertogno "è franata una casa di otto vani, tra Quare e Piode una valanga di terra ha interrotto per qualche giorno la strada e altrettanto è accaduto sulla strada di Rassa".

Poco sopra la Balangera, come nel 1946, si aprirono profonde voragini "in mezzo alla strada e nessun veicolo può transitare neppure oggi" (il giornale, come abbiamo visto, portava la data del 10 settembre). La corriera, inoltre, nonostante il trasbordo alla Balangera, alla stessa data poteva arrivare solo fino a Mollia.

In Val Sermenza, tra Balmuccia e Cerva, franò interamente un tratto di strada lungo una ventina di metri; a S. Giuseppe il torrente Nonay travolse una casa dell'albergatore Cleto Viotti e la famiglia Boyd, che vi trascorreva le vacanze, poté salvarsi a stento, abbandonando tutto.

Sia prima sia dopo S. Giuseppe il torrente asportò in vari punti la strada per Rima, isolando i paesi.

In Val Mastallone vennero segnalate solo frane di lieve entità.

A Varallo un masso dal peso di quasi cento quintali franò dal monte della Falconera sulla provinciale poco prima della chiesa di Loreto.

La strada Crevola - Locarno cedette in più punti, perché erosa dalle acque del fiume e il transito rimase interrotto per alcuni giorni.



Fig. 12. Comune di Alagna. Frazione Pedemonte dopo la piena del torrente Mud.



Fig. 13. Comune di Alagna. Sopra la frazione Ponte dopo l'alluvione del 1948. Tre case vennero distrutte dalla piena del F.Sesia.

1951 – Varallo e bassa valle

"Un'alluvione di proporzioni mai viste - Vittime umane a Cellio, Breia, Borgosesia - Casa travolte e crollate - Enormi frane sulle strade e gravi interruzioni - Straripamenti ovunque e allagamenti".

Questi erano i titoli e i sottotitoli con i quali "Il Monte Rosa" del 16 novembre 1951 presentava la disastrosa alluvione che esordì nella notte tra giovedì 7 e venerdì 8 novembre 1951 con il crollo di parte del ponte stradale tra Romagnano e Gattinara. La pioggia riprese a cadere nel pomeriggio di venerdì, dopo qualche timida schiarita mentre, fortunatamente, in alta valle al di sopra dei 1500 metri nevicava, preservando così il territorio a monte di Varallo da disastri, se si escludono alcune piccole frane che non crearono problemi.

Da Varallo in giù, invece, i corsi d'acqua ingrossarono in modo spaventoso e si verificarono straripamenti, erosioni, frane.

La strada carrozzabile tra Cervarolo - Villa e Villa Superiore veniva interrotta alla Pianaccia, dove si staccava "una vasta frana che andava a finire nel Bagnola, travolgendo nel suo percorso due casere". Altri danni subivano case e le strade interne del paese.

Il torrente Nono, che bagna Camasco, lesionava una casa a Corte; una frana sotto il ponte di Camasco abbatteva due pali telefonici interrompendo la linea; la diga della centralina elettrica che serviva il paese era spazzata via dalla piena e il canale veniva inghiaiato e in parte asportato. Tra la Vallaccia e Pozzallo uno scoscendimento interrompeva la strada.

A Morondo "tre frane consecutive, enormi", per un vero miracolo non investivano le case. "Alla base dell'ultima cascata del torrente Riale la furia delle acque asportava e frantumava l'apprestamento di riparo della tubazione dell'acquedotto di Varallo, i cui tubi venivano spezzati, togliendo così l'acqua alla città".

"Alla Barattina l'acqua scendente dalle pendici del Vaso inondò i prati, invase la sede stradale e allagò case e una torneria". Il Mastallone intanto continuava a erodere la sponda destra, mettendo in apprensione "chi vi abita proprio sopra".

"A Villa dell'Ago (regione Folle) tre frane staccatesi dai prati sovrastanti le case portarono al basso un cumulo enorme di detriti", che si arrestarono tra le due case senza toccarle.

Ad Aniceti una frana ostruì parzialmente la strada e provocò allagamenti: A Crevola il ruscello che scende da Casavei danneggiò seriamente il ponte; alcune case furono allagate. Subirono danni anche le strade.

Parone e Locarno furono interessati da alcune frane.

A Civiasco una grande frana si portò via parte della mulattiera nei pressi del cimitero. Secondo alcune testimonianze tale frana sarebbe scesa fino al Pascone, l'avrebbe ostruito provocando un invaso che, allo sfondamento, avrebbe causato la grande ondata di piena che invase Rocca Pietra. Al cantone Peracino vennero fatte sgombrare le case perché il terreno era diventato instabile.

A Rocca Pietra il Pascone allagò segherie, danneggiò gli impianti delle cave di granito, quasi asportò il garage dello stampatore Efsio Ghelma, "andato tutto di sghimbescio" lungo la riva destra. Una bimba di tre anni, Wanda Dago, per poco non perse la vita a causa del crollo di un soffitto.

A Varallo i danni più gravi provennero da due torrentelli. Il primo è il Croso della Gattera, che scende dal S. Monte presso il Levante; esso sfondò la strada a nord - est della trattoria del Levante e più a valle formò "un laghetto dal quale emergevano come isolotti le case". Le cantine e i piani terreni vennero tutti inondati e il viale Cesare Battisti fu in parte invaso dall'acqua.

L'altro torrentello, il Riale della Mantegna, fra questa frazione e la Crosa distrusse un vascone della Manifattura Grober in via di completamento. L'acqua superò in altezza il ponte della Mantegna e invase la strada carrozzabile, danneggiata lievemente più a monte.

La mulattiera della Bonda Larga (sponda destra, poco oltre la Mantegna) venne profondamente erosa e in parte asportata.

1956 - Varallo, alta valle

Nei giorni di martedì 24 e mercoledì 25 settembre sulla Valsesia si abbatté un violento nubifragio. La piena raggiunse il massimo livello dopo la mezzanotte di martedì.

Il fiume trascinava con sé numerosi tronchi d'albero e rotolava massi enormi. Due di questi tronchi investirono il pilone centrale del costruendo ponte di Crevola, rovinandolo in modo irreparabile. I danni furono valutati in trenta milioni.

A Scopa il fiume erose le sponde, specialmente la sinistra; invase la campagna in prossimità della chiesa parrocchiale, asportò interi appezzamenti di terreno e sommerse il ponte per la Valmala. Al Molino Nuovo avvenne un'altra tracimazione, con asportazione di terreno e della passerella sul fiume.

A Campertogno il Croso Basalei scavò una profonda voragine sotto la strada provinciale e danneggiò il ponte sulla stessa, interrompendo il transito.

A Mollia la piena asportò un tratto di strada nei pressi del ponte per la frazione Rusa; Un'enorme frana scesa con l'ondata di piena dal Croso delle Casacce ostruì la carrozzabile.

In Valsermenza si ebbero piccoli smottamenti sulla provinciale fino a Rimasco, subito sgomberati; il transito per Rima tuttavia venne bloccato a Rimasco, in quanto una grossa frana aveva ostruito la strada nei pressi del Buzzo.

A Carcoforo l'Egua portò via il ponte per il paese, la diga della centrale elettrica e sommerse il nuovo ponte in muratura, non ancora ultimato. La corrente erose estesi tratti di terreno.

Il torrente Cavaglione (Boccioleto) asportò completamente l'azienda di Roberto Vercelli. ("Monte Rosa, 28 settembre 1956.

1961 - Alta valle

Il nubifragio imperversò soprattutto il 14 luglio.

In Valgrande, a Mollia, il Croso Mezzantone invase la carrozzabile e la ricoprì di detriti; il torrente detto Gula di Grampa portò via un ponte.

Vicino alle case di Rassa scesero alcune frane.

In Val Sermenza, poco oltre S. Giuseppe, una grossa frana interruppe la strada per Rima.

In Val Mastallone il torrente danneggiò un manufatto di cemento armato messo in opera da poco tempo e la strada cedette, interrompendo il transito. Tra il ponte della Gula e Fobello si contarono 14 interruzioni stradali.

Nella valle di Rimella crollò il ponte sul torrente Enderwasser, alla Madonna del Rumore, isolando il Comune.

La Val Mastallone risultò la più danneggiata dal nubifragio. ("Monte Rosa" del 21 luglio 1961).

1968 - Tutta la valle

La pioggia iniziò il 31 ottobre e raggiunse la massima intensità nei primi giorni di novembre. La violenta perturbazione si esaurì il 5 novembre.

In Valsesia la piena assunse dimensioni considerevoli e si ebbero frane e inghiainamenti in molti luoghi.

A Mollia straripò il Croso Mezzantone, che invase la carrozzabile con un consistente strato di detriti.

A Vocca accadde la stessa cosa per il Croso Ruinale, che ridusse il cunettone sulla strada a un letto di torrente. A Camasco il Nono asportò il ponte della frazione Corte.

A Varallo venne allagata la regione Verzura (Varsora) dal torrente del Chioso della Gattera, non nuovo a simile imprese. Anche il Riale della Mantegna causò danni, portandosi via un tratto della mulattiera poco sotto la Bondalarga.

La strada che porta alla riviera d'Orta attraverso la Colma venne interrotta in più punti da piccoli smottamenti, che isolarono per un paio di giorni anche Civiasco.

I danni più gravi li provocò il Pascone, che presso Rocca Pietra cambiò percorso, erose terreni e mise a nudo le fondamenta della casa dell'ex Cooperativa. Il torrente asportò anche un tratto della strada per Cilimo.

A Serravalle venne allagata la ditta Confitri e anche le ditte Lora Festa e Pizzi subirono danni, in tutto valutati oltre un miliardo.

Il ponte della ferrovia Grignasco-Granero, ricostruito e utilizzato dalla Cartiera Italiana di Serravalle, cedette alla furia delle acque e venne portato via, con la passerella pedonale sospesa che collegava Grignasco e Serravalle (Fig.14, Fig.15).

A Romagmano la Sesia rovesciò il ponte ferroviario in ferro, interrompendo la linea Santhià - Arona.

L'alluvione provocò due vittime: il cantoniere Mario Carrara, di 30 anni, a Boccioleto, venne risucchiato dalla corrente mentre tentava di aprire un chiusino. Federico Bognetti, di 47 anni, venne travolto dalla Sesia alla Bigatera (Varallo).

L'alluvione del novembre 1968 imperversò soprattutto nel Biellese, dove arrecò danni incalcolabili e fece numerose vittime.

("Monte Rosa" dell'8 novembre 1968).

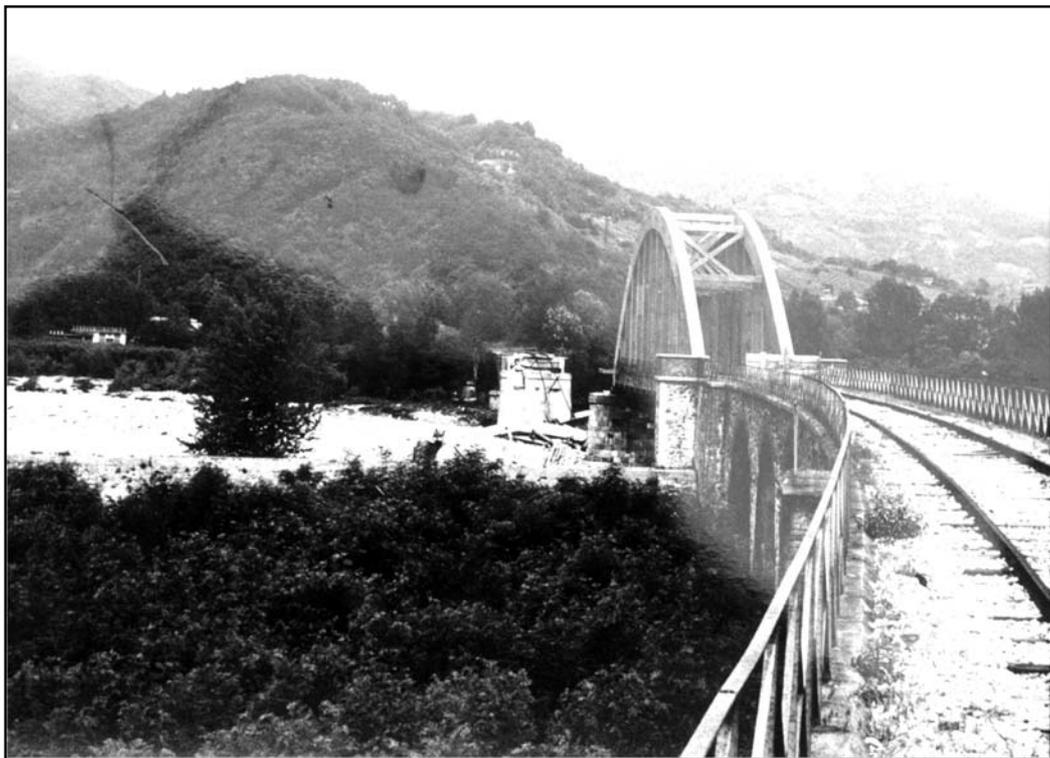


Fig. 14. Comune di Serravalle. I gravissimi danni subiti dal ponte della ferrovia Serravalle – Grignasco dopo la piena del Sesia del 1968. La linea ferroviaria, che dopo la ricostruzione del ponte seguita all'alluvione del 1934 era utilizzata dalla Cartiera Italiana di Serravalle, è stata definitivamente abbandonata. Foto di proprietà della Dr. Piera Mazzone, che le ha avute in dono dal Sig. Roberto Biglia.



Fig. 15. Comune di Serravalle. La passerella sospesa Grignasco-Serravalle prima dell'alluvione del novembre 1968. Fotografia di proprietà della Dr. Mazzone che le ha avute in dono dal sig. Roberto Biglia. Foto Bussi.

1977 - Due piene: a) Rocca P. - b) Tutta la valle

Una piena della Sesia avvenuta nel mese di maggio demolì la diga di Rocca Pietra, provocando un notevole assostamento dell'alveo.

La seconda piena del 1977 venne causata dalla violenta pioggia che cadde nei giorni 7, 8, 9 e 10 ottobre.

In Valgrande il fiume ruppe gli argini in diversi punti. Vennero danneggiati "ponti, acquedotti, impianti, strade case e fabbricati, senza calcolare i danni a molte colture e all'ambiente".

A Riva Valdobbia crollarono in parte i ponti per le frazioni Balma e Gabbio.

A Campertogno la Sesia danneggiò lievemente l'albergo Isola e, poco più a valle, spostò in parte l'alveo verso la sponda sinistra, che erose profondamente, asportando il parco giochi comunale. Lungo la sponda destra la piena fece franare un tratto della strada che portava alla Pianaccia.

Alla Balangera la corrente infranse le difese spondali e arrecò "gravissimi danni" al campeggio, del quale asportò parte del terreno.

In Val Mastallone scesero numerose frane, che lesionarono alcune abitazioni a Rimella (Villa inferiore) e interruppero in diversi punti le carrozzabili di fondovalle.

A Varallo il fiume danneggiò le sponde e i terreni adiacenti; molte cantine furono allagate, la strada che porta alla regione Belvedere (l'antica Pianaccia) franò per un lungo tratto e gli abitanti furono costretti a seguire un percorso di fortuna. Nelle vicinanze di Rocca Pietra, sulla costruenda strada di scorrimento veloce, cedette il pilone del nuovo ponte sul torrente Pascone.

La causa di questo evento venne fatta risalire al crollo, in maggio, della diga di Rocca Pietra, che avrebbe fatto abbassare notevolmente il letto del fiume, scalzando il manufatto. Ad Aranco la ditta Silt venne allagata dalla Sesia; si lamentarono danni anche all'acquedotto comunale. I danni dell'alluvione vennero valutati in oltre tre miliardi. ("Corriere Valsesiano" del 14 ottobre 1977).

1978 - Tutta la valle

L'alluvione del 1978 fu provocata dalle piogge dei giorni 7 e 8 agosto.

In Valgrande, a Riva Valdobbia, crollò il ponte nuovo sul torrente Vogna (circonvallazione). A Campertogno l'albergo dell'Isola venne invaso dall'acqua, che danneggiò gravemente l'arredo, sfondò tramezze e portò via mobili e suppellettili (Fig.18, Fig.19).

Il proprietario, Renato Gilardone e la sua famiglia, fecero l'impossibile per salvare gli oggetti più importanti: lavoravano con le gambe immerse nell'acqua, che continuava a salire. Il rombo del fiume era assordante e si udivano i massi urtare violentemente contro i muri dell'edificio, che tremava e vibrava come scosso da brividi. Sembrava che tutto stesse per crollare e intanto l'acqua limacciosa correva nei locali del piano terreno con impeto crescente. Nel piazzale una Fiat "126" e una piccola betoniera giravano intorno all'infinito, sospinte da un vortice che le tratteneva sul posto. Quando la situazione divenne insostenibile i Gilardone lasciarono l'albergo e si rifugiarono in un'altra casa, senza avere potuto portare con sé neppure abiti di ricambio.

Quello che non fu portato via dalla piena dovette essere buttato, perché il finissimo limo verdastro proveniente dalla collina dei detriti della miniera cuprifera di Alagna aveva intriso ogni cosa, compreso il motore di un'auto rimasta nella rimessa. La piccola "126" era invece intatta e ripartì appena azionato il motorino d'avviamento. La piena toccò il massimo livello verso le venti, e già alle ventitré l'acqua si era ritirata dall'albergo. (Testimonianza di Paola Gilardoni).

La Sesia travolse inoltre il ponte sospeso di Scopa, dopo di avere invaso la sponda sinistra e aggirato la pila, che venne scalzata dalle fondamenta (E. F. in AA.VV., "Sospesi a dei fili", pag. 63; G.C. Magistrini, idem, pag. 107) (Fig.17).

Il ruscello che scende presso Ramello (Scopa), poco a monte della frazione Molino Nuovo, tracimò e danneggiò la sede stradale per un centinaio di metri. Anche il ponte venne gravemente lesionato e dovette essere ricostruito.

In Val Sermenza, a Fervento, il torrentello che attraversa il paese trasportò un'enorme quantità di detriti, inghiainò la strada provinciale e invase il piano terreno dell'albergo Valpiccola, provocando gravissimi danni. Dopo la piena il letto appariva riempito di massi di ogni dimensione fino oltre il parapetto del ponte che, senza cedere, aveva fatto da freno al defluire della piena (Fig.20).

In Val Mastallone, tra il Voy e Fobello, il torrente asportò in diversi punti la strada e il transito venne fermato per qualche giorno poco prima del Baraccone. Il torrente travolse inoltre il ponte della frazione Voy. Le linee elettrica e telefonica subirono interruzioni (Fig21, Fig22)

Il camping alla Balangera subì nuove erosioni da parte della corrente e dovette essere temporaneamente evacuato.

A Varallo soffersero gravi lesioni il pilone centrale del nuovo ponte di Crevola, che dovette essere abbattuto e ricostruito ex - novo.

Una fabbrica di tappeti di Aranco venne allagata. Gli allagamenti resero inutilizzabili numerosi autoveicoli in tutta la valle.

("Monte Rosa" dell'11 agosto 1978).



Fig. 16. Comune di Piode. La Sesia nel momento della massima piena (7 Agosto, ore 20)



Fig. 17. Comune di Scopa. Il ponte sospeso e la campagna lungo la sponda sinistra della Sesia prima della piena del 1978. Foto F. Bossi-Cravagliana.



Fig. 18. Comune di Campertogno. L'albergo dell'Isola la sera del 7 Agosto 1978 ebbe il piano terreno invaso dalla Sesia in piena. La foto è stata ripresa pochi giorni dopo l'evento.



Fig. 19. Comune di Campertogno La Sesia il giorno dopo la massima piena (foto proprietà Paola Gilardone).



Fig. 20. Comune di Boccioleto. Val Sermenza, Fervento.



Fig. 21. Comune di Cravagliana. La strada di Val Mastallone di fronte alla frazione Voy.



Fig. 22. Comune di Fobello. Val Mastallone. Danni alla strada provinciale a poca distanza da Fobello

1986 - Alta valle

Durante il mese di aprile 1986 si verificarono piogge abbondanti alternate a nevicate, che mantennero sempre gonfi i corsi d'acqua valesiani. Non ci furono tuttavia piene degne di nota, e i danni vennero provocati direttamente o indirettamente dalle due valanghe unite di Mezzana e Rial dal Bin (Riva Valdobbia, n. 61 e 62 della Carta Valanghe della Valsesia - Valgrande).

Il 28 aprile le valanghe scesero con grande massa di neve umida e l'accumulo sbarrò il corso del fiume. Una lingua della colata danneggiò una villetta del villaggio "Betulle", mentre le altre vennero invase dall'acqua del fiume, che deviò il suo corso a causa della diga di neve. Viali, giardini e i piani terreni di numerose costruzioni furono inghiaiati. Il villaggio è di recente costruzione (Fig23a, Fig23b).

Dal pluviometro di Varallo rileviamo che durante il mese di aprile si ebbero 22 giorni di pioggia, per un totale di 1026 mm di acqua. Il massimo della piovosità si ebbe il giorno 25, con 179 mm.

Pluviometro di Rimella: mm 964,50 - n. 22 gg pioggia, max mm 122 il g. 25

"	"	Rima:	"	395,80	-	"	7	"	"	"	"	115	"	"	27
"	"	Alagna	"	681,65	-	"	22	"	"	"	"	66	"	"	29
"	"	Pray	"	657,30	-	"	24	"	"	"	"	86	"	"	25



Fig. 23a. Comune di Riva Valdobbia. Danni provocati dalla valanga Rial dal Bin-Mezzana al villaggio Betulle.



Fig. 23b. Comune di Riva Valdobbia. Danni provocati dalla valanga Rial dal Bin-Mezzana al villaggio Betulle. La massa nevosa sbarrò il corso del fiume Sesia che deviò le sue acque sul villaggio.

1993 - Tutta la valle

Verso la metà del mese di settembre sulla Valsesia si scatenò un violento nubifragio, che toccò il massimo il giorno 14 con 158,80 mm di pioggia misurati a Varallo centro.

Ad Alagna il fiume distrusse la spianata, costruita con materiale di riporto, che si trovava lungo la sponda destra in località Wold e asportò buona parte della strada di circonvallazione, inghiainando e scavando profondi solchi più a valle (Fig.24, Fig.25).

Il torrente Otro tracimò e, unito alle acque della Sesia, provocò gravissimi danni a un campeggio, dal quale asportò attrezzature, tende, roulotte...

In Val Vogna il torrente che scende dal Vallone del Rissuolo lesionò gravemente la spalla destra del ponte costruito durante il periodo napoleonico (Fig.26). A Riva Valdobbia crollarono in parte i ponti per la Balma e il Gabbio e vennero inghiainati alcuni prati (Fig.27).

Sotto Mollia la piena demolì parte del ponte di Boccorio e, a Scopa, il lato sinistro di quello in ferro posato in sostituzione del ponte sospeso distrutto dalla piena del 1978; accanto al ponte continuò l'erosione della sponda sinistra e i prati vennero percorsi dalla corrente, che asportò attrezzature sportive comunali inghiainando una vasta zona (Fig.28).

A Valmaggia la Sesia erose profondamente la sponda sinistra, spostando l'alveo e giungendo a lambire una villetta, che ebbe demolito il porticato della facciata (vedi alluvione del 1755) (Fig.29).

Al Baraggiolo di Varallo vennero allagati terreni e case di abitazione a valle dello svincolo della tangenziale. Lo stesso svincolo fu eroso dalla corrente e dovette essere chiuso temporaneamente al traffico (Fig.30).

In Val Sermenza una frana, nei pressi di Boccioleto, per poco non investì uno Scuolabus; un'altra frana scese nelle vicinanze di Piaggiogna e una terza a Ferrate, in Val d'Egua.

In Valmastallone si ebbero solo frane di lieve entità.

Al Gabbio di Doccio il fiume tracimò e travolse la struttura di un allevamento di cani.

Con evidente esagerazione, il "Corriere Valsesiano" scrisse di "migliaia di capi di bestiame" bloccati negli alpeggi dell'alta valle.

("Corriere Valsesiano" del 1 ottobre, "Notizia Oggi" del 27 settembre 1993).



Fig. 24. Comune di Alagna. Frazione Merletti. Il parcheggio dell'impianto sciistico Wold eroso dalle acque in piena della Sesia.



Fig. 25. Comune di Alagna. Tratto di circonvallazione asportato dalla Sesia.



Fig. 26 Comune di Riva Valdobbia. Val Vogna. Il ponte napoleonico danneggiato dalla piena del settembre 1993.



Fig. 27. Comune di Riva Valdobbia. Il ponte per la frazione Gabbio dopo il cedimento del pilone. Si osservi la grande quantità di relitti vegetali che il fiume ha ammassato a monte.



Fig. 28. Comune di Scopas: Il ponte sulla Sesia e la sponda sinistra del fiume dove si trovava il parco giochi comunale.



Fig. 29. Comune di Varallo. Le villette di Valmaggia danneggiate dalla piena.



Fig. 30. Comune di Varallo. Lo svincolo della tangenziale, al Baraggiolo, eroso dal fiume.



Fig. 31. Comune di Varallo: La Sesia presso il ponte di Crevola alle 16,30 del 26 settembre 1993.



Fig. 32. Comune di Varallo: veduta della Sesia presso Crevola alle 16,30 del 26 settembre 1993.

1994 - Varallo

La pioggia iniziò il 3 novembre e toccò il massimo nella notte tra il 5 e il 6.

Alle ore 0,15 del 6 novembre, a causa di infiltrazioni d'acqua, si staccò una frana dalla base della strada carrozzabile per il S. Monte in regione Varallemto.

L'evento provocò la distruzione di due case e la morte di quattordici persone che si trovavano in una di esse (Fig.34, Fig.35).

La piena fu notevole, ma non provocò danni rilevanti. In Val Sermenza si verificarono alcune frane una delle quali interruppe per poco tempo la strada per Rima; vennero segnalate frane sulle strade di Camasco, Civiasco, Cervarolo, Parone. Altrove si registrarono allagamenti, come allo svincolo nord della tangenziale di Varallo, dove si ripeté quanto già accaduto nel 1993.

Il nubifragio del novembre 1994 secondo i dati del pluviometro di Varallo centro:

3 nov., ore 8 antimer.	mm	10	
4 " " " "	"	12,20	
5 " " " "	"	162	
6 " " " "	"	274,10	
7 " " " "	"	0,80	Totale mm 459,10

("Notizia Oggi" del 10 novembre 1994 e num. seguenti, "Corriere Valsesiano", "Il Monte Rosa").



Fig. 33. Comune di Borgosesia. La Sesia al ponte di Agnona il 6 Novembre 1994 (foto "Notzia Oggi")



Fig. 34. Comune di Varallo. La frana che si abbatté su tre abitazioni nella notte tra il 5 e il 6 causando la morte di 14 persone.



Fig. 34. Comune di Varallo. La zona della tragica frana del 6 novembre 1994 in una fotografia di fine '800. Si vede la casa distrutta e i terrazzamenti che la sovrastano, con la strada che portava alla villa Geniani.

1995 - Borgosesia

La notte del 19 settembre un nubifragio si abbatté soprattutto nella zona del torrente Strona, che tracima e allaga le campagne e lo stabilimento "Ragno" di Borgosesia, provocando ingenti danni.

Dati del pluviometro di Varallo:

19 settembre, ore 8, mm. 30,30

20 " " " " 83,40

21 " " " " 5,80

Totale precipitaz. mm. 119,50

1997 - Generico

Abbondanti piogge in alta valle provocarono il 28 agosto la tradizionale piena di S. Bartolomeo, che non creò preoccupazioni. L'ondata di piena giunse a Varallo verso le 15, ma già a sera cominciò a diminuire. Al pluviometro di Varallo Centro vennero misurati solo 49,90 mm di pioggia (mm 1,80 il giorno precedente).

Comuni della Valsesia citati nel testo

Valgrande (Da Alagna a Varallo) -

Alagna, Riva Valdobbia, Molliia, Campertogno, Piode, Rassa (Val Sorba), Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia, Vocca.

Val Sermenza (da Rima e Carcoforo a Balmuccia) -

Rima S. Giuseppe, Carcoforo (Val d'Egua), Rimasco, Boccioleto, Rossa.

Val Mastallone (da Fobello e Rimella a Varallo) -

Fobello, Cervatto, Rimella (Valle della Landwasser), Cravagliana, Sabbia.

Alla confluenza tra la Valgrande e la Val Mastallone:

Varallo.

Bassa valle -

a) sponda sinistra del fiume Sesia:

Quarona, Borgosesia, Valduggia, Cellio, Breia, Grignasco, Romagnano.

b) sponda destra:

Serravalle, Gattinara.

Nomi di luoghi e avvenimenti più importanti citati nel testo (in ordine cronologico)

1277 1310 (?) - Bassa valle. Distruzione di Ara.

1493 - Fine agosto: quasi distrutta Isolella. Inghiaiata la roggia Mora.

1640, 18-19 settembre o 21 settembre - Riva Valdobbia (Valgrande). Distruzione della chiesa parrocchiale (torr. Vogna). Novembre, forse g. 16. Allagamento chiesa parrocchiale di Doccio (Quarona).

1654, 8 luglio - Varallo. L'acqua del torrente Mastallone passa sopra il ponte.

1755, 14 ottobre - Gravissimi danni e vittime in tutta la valle. Distrutto dal torr. Egua Tetto Minocco, cantone di Carcoforo.

1780, 25 agosto. Un documento attesta un'inondazione a Quarona

1781, 19 agosto (Citata solo la Valle Strona). La chiesa parrocchiale di Campello Monti viene devastata dal torr. Chigno.

1828 - Citata come una delle piene più importanti.

1834, 22 agosto - Distruzione del cimitero di Fobello. Devastata la Valbella. Gravissimi danni in tutta la valle. Varallo: l'acqua del torr. Mastallone raggiunge con gli spruzzi l'altezza del ponte.

1836 - Bassa valle (Valduggia), 28-29 agosto. Il torr. Strona e i suoi affluenti causano gravissimi danni.

1840, alta valle, fine ottobre o primi di novembre - Gravi danni nel Comune di Vocca.

1842 - Gravemente lesionato il ponte per l'Isola di Vocca.

1845, 6-7 ottobre - Alta valle. Distruzione di case a Mollia.

1846, dal 15 al 18 maggio - Tutta la valle. Gravi danni alle proprietà e ai ponti sospesi di Vocca e Isolella.

1851, 8 agosto - Solo bassa valle? Documenti segnalano danni provocati dal torr. Pascone (Rocca Pietra) e allagamenti nelle campagne di Agnona.

1857, 10 settembre - Alta valle. Danni alla strada principale, detta "Strada d'Aosta" e altrove.

1860, 26 settembre - Gravi danni in Valbella.

1863 - Diverse piene. Una vittima in Val Mastallone.

1864, ottobre - Morca, Varallo, Locarno.

1865, luglio - Tromba d'aria a Cervatto. Danni a Piode.

1866, 25 ottobre - tutta la valle.

1868, due piene (agosto e ottobre) - Tutta la valle. Strade interrotte, due vittime, ponte delle Folle (Varallo) travolto. "Crapàa dla Còla" (Colla di Cravagliana), Val Mastallone).

1872, due piene - a) maggio - Il fiume abbandona il suo letto a Riva Valdobbia. b) ottobre, alta valle. Interruzioni stradali.

1878, 3 agosto. Piena del Mastallone fotografata al ponte Antonini di Varallo.

1880, ottobre - Val Mastallone e danni al ponte di S. Quirico (Bettole).

1882, 9 luglio - Alta valle. Carcoforo: cinque ponti distrutti dal torr. Egua.

1885, settembre - Vocca. Diverto argine sulla Sesia.

1886, novembre - Varallo. Allagata la regione Verzura ("Vars0ra).

1888, 29 marzo - Val Mastallone. Danni ai ponti di Saliceto e Voy.

1890, aprile. Diverto dalla Sesia un argine a Vercelli.

1897, primi di settembre - Varallo e bassa valle.

1900, 24 agosto - Tutta la valle. Val Mastallone: distrutto il ponte per Rimella e crollo di una casa al Grondo, allagati Molino, Nosuggio Voy; strada interrotta in più punti. Danni a Borgosesia.

1905, maggio - Tutta la valle. Frane a Frasso (Scopello), danni al canale della centrale elettrica di Rocca Pietra, frana al Rondò (Borgosesia).

1906, novembre - Grande piena.

1907, 2 luglio - Bassa valle.

1908, 23 maggio_ Tutta la valle. Torrenti laterali inghiaiano la strada di Valgrande. Due vittime (Valmaggia e Doccio).

1910, 12 e 13 ottobre - Alta valle. Una vittima a Mollia. Distrutti i ponti di Curgo e Boccario in Valgrande, il ponte del Torno in Val Mastallone, edifici ecc.

1913, ottobre - Val Mastallone. Ponte di Cervarolo.

1917, 30 e 31 luglio - Tutta la valle. In alta valle i torrenti laterali inghiaiano la strada. A Campo Rosso (Campertogno) viene erosa la carrozzabile. Interruzioni stradali.

1918, - Alta valle. Due piene, a giugno e settembre. La piena di giugno travolge il ponte di Morca.

1919, 2 ottobre - Alta valle. Asportato parte del cimitero di Fobello; tracimazione del torrente Mud (Alagna) con inghiaimento dei prati.

1920, fine settembre - Altri danni a Fobello.

1921, 11 agosto - Tutta la valle. Tre vittime a Grignasco. Strade interrotte.

1923, 29 maggio - Alta valle. Asportati cimitero e chiesa di Fobello

1924, 23 e 24 settembre - Val Mastallone. Gravi danni in Valbella.

1926, maggio - Alta valle. Grossa piena e strade interrotte.

1928, fine ottobre o primi di novembre - Camasco e bassa valle. Asportati tutti i ponti sul torr. Nono. Danneggiato gravemente il ponte di Bornate.

1930, due piene. a) luglio - Borgosesia. Il torrente Pianezza straripa e invade l'abitato) dicembre - Interruzione strada Crevola - Locarno; frane in Val Mastallone.

1931, maggio - Danni alla diga di Rocca Pietra.

1934, 3 agosto - Balangera (Varallo) e bassa valle. Alla Balangera la piena distrugge l'argine.

1935, 24 agosto - Alta valle. Interruzioni stradali ecc.

1939, 5 -6-7 agosto - Tutta la valle. Interruzioni stradali.

1946, settembre - Danni alla strada in loc. Balangera (Varallo).

1948, 2 settembre - Alagna: nuova tracimazione del torr. Mud e allagamento di Pedemonte con asportazione del forno; alcune case distrutte dalla Sesia a Ponte; strade danneggiate, campagne inghiaiate. Caduti i ponti tra Alagna e Riva Valdobbia; caduto il ponte di Otrà; Case crollate.

1951, 7-8 novembre - Varallo e bassa valle. Allagate la campagne di Varallo e molte case. Distrutto il ponte stradale di Romagnano. Frane, danni alle centrali elettriche, ai terreni ecc.

1956, 25 settembre - Varallo e alta valle. Danneggiato un pilone del ponte di Crevola (in costruzione). Carcoforo: asportato il ponte sul torr. Egua e la diga della centrale elettrica. Case e campagne danneggiate.

1961, 14 luglio - Alta valle. Mollia: asportato il ponte della Gula di Grampa. Rimella: crollato il ponte della Madonna del Rumore.

1968, primi giorni di novembre - Tutta la valle. Varallo: allagamento alla Verzura (Varsora), interruzioni stradali. Due vittime, a Boccioleto e a Varallo.

1977, dal 7 al 10 ottobre - Tutta la valle. Riva Valdobbia: crollati i ponti della Balma e del Gabbio. Asportato il campo giochi di Campertogno. Danni al camping della Balangera (Varallo), frane, allagamenti. Crollato il nuovo ponte sul torr. Pascone (Rocca Pietra).

1978, primi di agosto - Tutta la valle. Valgrande: danni all'albergo dell'Isola (Campertogno); travolto il ponte sospeso di Scopa. Nuovi danni al camping della Balangera (Varallo). Val Mastallone: asportato il ponte del Voy e interrotta la strada carrozzabile.

1986, 28 aprile - Valgrande. Danni al villaggio Betulle (Riva Valdobbia).

1993, primi giorni di settembre. Gravissimi danni in tutta la valle. Distrutta parte della circonvallazione di Alagna. Travolti ponti tra Alagna e Scopa. Crollato il ponte ferroviario di Romagnano.

1994, 5-6 novembre. Frana a Varallo: 14 vittime.

1995, 19 settembre. Tracimazione del torr. Strona e allagamento dello stabilimento "Ragno" di Borgosesia.

1997, 28 agosto. Piena di S. Bartolomeo.

Nomi di luoghi e avvenimenti più importanti citati nel testo (in ordine alfabetico)

Dall'elenco sono stati omessi i nomi dei corsi d'acqua principali (Sesia, Mastallone, Sermenza) e i toponimi Valsesia, Valgrande (da Varallo ad Alagna), Val Mastallone (da Varallo a Fobello e Rimella, Comune nella valle della Landwasser, affluente di sinistra del Mastallone), Val Sermenza (da Balmuccia a Rima e a Carcoforo, Comune situato in Val d'Egua, tributaria di sinistra del Sermenza). I nomi dei centri comunali sono scritti in maiuscolo (es.: FOBELLO).

Addiaccio Grasso (Val Mastallone, alpe nel vallone di Baranca, Comune di Fobello) - 1923

Agnona (Bassa valle, fraz. di Borgosesia) - 1851: gravi danni alle campagne, allagate dalla Sesia. 1868.

ALAGNA (Valgrande) - 1755: Miniera di Kreas (Sesia) miniere di rame (torr. Otro), casa presso torr. Riale. 1868: la mulattiera per Mollia viene in gran parte distrutta. 1919: lesionate alcune case, tracimazione del torr. Mud, con inghiaimento dei prati e danni alle case di Pedemonte. 1948: torrente Mud: tracimazione, prati inghiaati e danni a Pedemonte; distruzione di case alla fraz. Ponte. 1993: distrutta in parte la circonvallazione e inghiaato ed eroso il piazzale sotto il Wold; allagato e danneggiato un campeggio (torr. Otro). 1917, 1919, 1948, 1986: Strada miniere di Kreas.

Aniceti (loc. di Varallo in Val Mastallone) - 1868: cantine e un mulino allagati. 1951: interruzione stradale e allagamenti. Vedi Varallo.

Ara (Bassa valle, frazione di Grignasco) - 1277 o 1310: villaggio distrutto.

Aranco (Bassa valle, fraz. di Borgosesia) - 1834: una piena asporta il traghetto; danni a edifici. 1868. 1917, 1923, 1977, 1978: fabbriche allagate.

ARONA - 1968.

Bagnola (affluente del Mastallone nel territorio di Cervarolo - 1755: distruzione di un oratorio con sette case, di numerose cascine e devastazione di boschi, campi e prati. 1951.

Balangerà (Valgrande, loc. di Varallo) - 1908: l'acqua del fiume raggiunge la strada carrozzabile. 1934: asportazione dell'argine e della carrozzabile per circa cento metri. 1946, 1948: un'alluvione scava profonde voragini nella carrozzabile. 1977, 1978: gravi danni al campeggio.

Balma (Valgrande, loc. di Frasso, fraz. di Scopello) - 1905: vedi Scopello.

Balma (Valgrande, fraz. di Riva Valdobbia) -1872 . 1948, 1977: travolto il ponte. Vedi Riva Valdobbia.

Balmelle (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, fraz. di Rimasco) - 1755: distruzione del ponte. Nel testo orig. e scritto in dialetto: "Balmèli").

Balmèli (loc. di Val d'Egua) - 1755. Vedi Balmelle.

BALMUCCIA (Valgrande) - 1755: danni alla campagna. 1834: case distrutte. 1840: distruzione di una baracca. 1868: danni alla strada, una vittima. 1948.

Baraccone (Val Mastallone, loc. di Cravagliana presso il ponte delle Due Acque). 1918. 1978.

Baraggia (località prossima alla Sesia nel Comune di Varallo, fraz. Rocca Pietra) - 1755. Vedi Rocca Pietra.

Baraggiolo (loc. di Varallo) - 1885: trascinato via il traghetto. 1923. 1993. Vedi Varallo.

Baranca (Vallone di Val Mastallone, nel Comune di Fobello) - 1919: frane e ponti asportati dal Mastallone. 1923.

Barattina (loc. di Varallo) - 1755. 1868. 1951: allagamenti. Vedi Varallo.

Basalèi (torrente di Valgrande nel Comune di Campertogno). 1908. 1956 . Vedi Campertogno.

Bastia (Bassa valle, frazione di Borgosesia) - 1939: Frana. Vedi Borgosesia.

Belvedere (loc. di Varallo - Negli anni '50 il nome si è esteso alla località Pianaccia). - 1885. 1977. Vedi Varallo.

Bersaglio (loc. di Varallo) - 1923: allagamento. Vedi Varallo.

Bettole (Bassa valle, fraz. di Borgosesia)- 1755. 1834: danni a una cartiera.1880. 1907: alcune persone rimangono imprigionate sul greto della Sesia a causa di una piena.

Betulle (Valgrande, villaggio residenziale nel Comune di Riva Valdobbia) - 1986. Vedi Riva Valdobbia.

Biellese - 1968.

Bigatèra (loc. di Varallo) - 1968: una vittima. Vedi Varallo.

BOCA (Novarese) - 1897: grandinata.

Bocciolaro (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900: danni a un ponte. 1921: asportato un tratto di strada.

BOCCIOLETO (Val Sermenza) - 1755: Il torr. Cavaione (o Cavaglione) tracima e distrugge vari "casoni", mulini, ponti. Molti animali morti. 1834: case distrutte. 1908: danni alla strada per Palancato; gravissimi danni in Val Chiappa, con distruzione della mulattiera. 1923: crolla una casa a causa di una frana e viene distrutta una famiglia di sei persone. 1951: il torr. Cavaione asporta un'azienda. 1968: una vittima. 1993: frana.

Boccorio (Valgrande, fraz. di Mollia) - 1948: danni alla strada. 1978: asportata parte del ponte.

Bonda Larga (loc. di Varallo) - 1951. 1968. Vedi Varallo.

Bora o Borone d'Ara (Bassa valle, Comune di Grignasco) - 1277 o 1310. Vedi Ara.

Bornate (Bassa valle, fraz. di Serravalle) - 1928: il torr. Sessera travolge un'arcata del ponte.

BORGOSIESIA (Bassa valle) - 1834. 1868: allagata la Manifattura Lane. 1900: danni a fabbriche. 1905: frana al Rondò di Borgosesia. 1907: un carrettiere rimane bloccato sul greto della Sesia a causa di una piena. 1908: danni alla villa Magni. 1917. 1928: frane a Pianezza e al Castellaccio. 1930: allagamento causato dal torrente Pianezza. Allagata la fraz Rozzo. 1934. 1939: Bastia; grossa frana sulla carrozzabile. 1951. 1995: allagamento dello stabilimento "Ragno" da parte del torr. Strona.

Boscarola (valle e torrente di Valgrande, nel Comune di Scopello) - 1908. Vedi Scopello.

BREIA (Bassa valle): 1951.

Brugarolo (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900.

Busso (ponte del - in loc. S. Pietro, Comune di Varallo) - 1864. 1868. 1923. Vedi Varallo.

Buzzo (Valgrande, fraz. di Vocca) - 1842. Vedi Vocca.

Buzzo (Val Sermenza, fraz. di Rima-S. Giuseppe) - 1956: una frana interrompe la strada.

Camasco (Val Mastallone, nella valle tributaria del torr. Nono - fraz. di Varallo) - 1755. 1928: la piena del torrente Nono travolge tutti i ponti. 1930: frane. 1951: il torr. Nono lesiona una casa a Corte; danni alla diga e al canale della centrale elettrica; frane. 1994: frane.

Campello (Val Sermenza, loc. di Fervento) - 1755: l'alluvione distrugge l'intero abitato.

CAMPELLO MONTI (Valle Strona, Novara) - 1781: la chiesa parrocchiale viene gravemente lesionata dalla piena del torrente Chigno; il cimitero e l'ossario sono seriamente danneggiati dal torrente Gassa.

CAMPERTOGNO (Valgrande) - 1755: distruzione di campi e prati. 1868: danni alla strada, case e prati. 1908, 1956: il torrente Basalei danneggia un ponte. 1910. 1917. 1948: crolla una casa. 1977: una piena della Sesia asporta il campo giochi. 1978: gravi danni all'albergo dell'Isola.

Campo Ragosio o Campo Regocio (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, villaggio allo sbocco del vallone del Portile, presso Ferrate) - 1755. Vedi Campo Ragozzi.

Campo Ragozzi (nel testo Campo Ragosio o Campo Regocio - loc. di Ferrate in Val Sermenza, ramo Val d'Egua villaggio allo sbocco del vallone del Portile, presso Ferrate) - 1755.

Campo Rosso (Valgrande, loc. di Campertogno) - 1917: danni alla strada.

Canera (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) 1900: distruzione della pedanca:

.
Canton Ticino - 1755.

Capelli (Val Mastallone, alpe di Cravagliana) - 1926. Vedi Cravagliana.

CARCOFORO (Val Sermenza, ramo Egua) - 1755: distruzione del Cantone di Tetto Minocco, della chiesetta del Gabbio Grande, del ponte sul torr. Trasinerà. 1845 e 1882: distruzione del ponte sul torr. Trasinerà. 1956: distruzione del ponte sull'Egua.

Casa Capietto (Valgrande, fraz. di Mollia) - 1948: danni a una casa e alla strada. Vedi Mollia.

Casacce (Valgrande, frazione di Mollia e torrente) - 1755. 1919. 1956: un'enorme frana ostruisce la strada. Vedi Mollia.

Casavei (alpe di Crevola, frazione di Varallo) - 1951. Vedi Crevola.

Cascina Nuova (Val Sermenza, alla fraz. Ronchi di Boccioleto) - 1923. Distruzione di una casa e sei vittime. Vedi Boccioleto.

Castellaccio (Bassa valle, loc. di Borgosesia) - 1928: frane.

Cavaglia (torrente in territorio di Quarona, Bassa valle) - 1755: allagamenti. Vedi Quarona.

Cavaglione o Cavaione (Val Sermenza; torrente tributario di sinistra del Sermenza nel Comune di Boccioleto) - 1755: tracimazione e gravi danni. 1956: asportazione di un'intera azienda. (vedi Boccioleto).

CAVALLIRIO (Novarese) - 1897: grandinata.

CELLIO (Bassa valle) 1836: gravissimi danni provocati dal torr. Strona (Vedi Orsanvenzo, Valpiana e Valduggia). 1951.

Cerva (Val Sermenza, fraz. di Rossa) - 1908: danni a un canale. 1923: danni a un canale e allagamento di un capannone. 1948.

Cervarolo (Val Mastallone, fraz. di Varallo)- 1755: gravi danni provocati dalla tracimazione del torrente Bagnola (vedi). 1868. 1913: vengono rimosse le impalcature del costruendo ponte, perché minacciate dal Mastallone in piena. 1930: frane. 1951: una frana alla Pianaccia interrompe la strada per Villa superiore. 1994: frane.

CERVATTO (Val Mastallone) - 1755. 1865: tromba d'aria in regione Cottura: gravi danni a un bosco. 1917: travolta una casa da una frana. 1920: danni irreparabili al ponte sul Mastallone. 1923: il ponte viene travolto dalla piena del Mastallone.

Chiappa (Valle tributaria destra del Sermenza presso Piaggiogna, Comune di Boccioleto) - 1908. Vedi Boccioleto.

Chigno (torrente, Valle Strona di Campello). Vedi Campello Monti.

Cilimo (loc. di Rocca Pietra, fraz. di Varallo) - 1968. Vedi Rocca Pietra.

Cimalcampo (Cantone di Fobello) - 1917, 1918, 1919: tracimazione del Rio Montà. 1920. Vedi Fobello.

CIVIASCO (Bassa valle) - 1851: il torr. Pascone distrugge nove ponti. 1951: una grande frana scende forse fino al Pascone. 1968: numerose frane interrompono la carrozzabile per il paese e il valico della Colma. 1994: frane.

Colla (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1868: grande frana, detta Crapàa dla Còla.

Colma (Bassa valle, frazione di Valduggia) - 1930: una tromba d'aria provoca gravi danni.

Colma (valico tra la Valsesia e il Cusio) - 1968: interruzione stradale per frane. Vedi Civiasco.

Comba di Frasso (Valgrande, Scopello) - 1908: danni alle sponde.

Corte (Cantone di Camasco, fraz. di Varallo. 1951. 1968: una piena del Nono asporta il ponte. Vedi Varallo.

Cottura (Val Mastallone, Comune di Cervatto) - 1865. Vedi Cervatto.

CRAVAGLIANA (Val Mastallone) - 1755. 1834: case distrutte. 1910: un nubifragio provoca parecchie frane; strada erosa dal Mastallone e interrotta. 1919: Una frana alla Scarpia, sotto Giavinali, interrompe il transito sulla carrozzabile. 1924: all'alpe Capelli viene distrutta una baita. 1930: frane. 1935: Danni alla strada tra Giavinali e il centro comunale.

Crevola (fraz. di Varallo) - 1834: case distrutte. 1868: salvata una donna nel torr. che attraversa il paese. 1930, 1939: danni alla strada per Locarno. 1951: il ruscello che scende da Casavei danneggia un ponte. 1956: danni irreparabili a un pilone del costruendo ponte sulla Sesia. 1978: il ponte viene seriamente danneggiato a un pilone: dovrà essere ricostruito.

Crosa (loc. di Varallo) - 1868. 1951. Vedi Varallo.

Crosa (torrente, Valgrande, nei pressi di Scopa) - 1866: Tracimazione e ostruzione stradale.

Curgo (Valgrande, fraz. di Mollia) - 1755: Danni al villaggio. 1908. 1910, 1919: Il ponte per Otra viene travolto dalla Sesia. 1948: danni alla strada. Vedi Mollia.

Doccio (Bassa valle, frazione di Quarona) - 1640, 1755: allagato il Gabbio e la chiesa parrocchiale. 1908: Una vittima. 1928: la piena della Sesia travolge il traghetto. 1993: allagato il Gabbio.

Due Acque (località e ponte, Val Mastallone-Landwasser). 1900: distruzione del ponte. 1918. 1923.

Egua (valle, torrente affluente di sinistra del Sermenza e alpe sopra Carcoforo) - 1755. 1956. 1993: frana vicino a Ferrate. Vedi Carcoforo.

Enderwasser (affluente di sinistra della Landwasser, tributaria del Mastallone. Comune di Rimella) - 1961: gravemente lesionato il ponte alla Madonna del Rumore.

Failungo inferiore (Valgrande, fraz. di Pila) - 1908. Vedi Pila.

Failungo superiore (Valgrande, fraz. di Piode) - 1908. Vedi Piode.

Falconera (monte e alpe nel Comune di Varallo) - 1948. Vedi Varallo.

Feratte - 1755. Vedi Ferrate

Ferrate (Madonna delle - Val Sermenza, ramo Val d'Egua, Comune di Rimasco - Nel testo orig. è scritto "Feratte") - 1755. 1993: frana.

Ferrera (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1860. 1863. 1900. 1921: danni a una proprietà. 1923: danni a case. 1924: danni e allagamenti a case. 1939: strada danneggiata poco a monte del paese.

Fervento (Val Sermenza, fraz. di Boccioleto) - 1755: caduta di un ponte, devastata la chiesa di S. Lorenzo e distrutto un intero casale, detto "Campello". 1978: allagato albergo Valpiccola.

FOBELLO (Val Mastallone)- 1755. 1834: distruzione del cimitero. 1919, 1923: distruzione parziale del cimitero (definitiva nel 1923, con demolizione di una chiesa e della facciata della chiesa parrocchiale) ad opera del torr. Mastallone. 1863. 1917, 1918, 1919: tracimazione del Rio Montà presso il Cantone di Cimalcampo, con gravi danni. 1868, 1900, 1930, 1939, 1961, 1978: gravi danni alla strada. 1910: crollo del ponte del Torno; tracimazione del torrente che scende dalla Squara nella piazza del paese. 1917, 1918, 1923, 1978: interruzioni della strada di fondo valle in loc. Para. 1920. 1921.

Folle (ponte e loc. di Varallo, in Val Mastallone.). 1868: crollo del ponte e una vittima. 1951: frane. Vedi Varallo.

Fornace (loc. di Varallo) - 1886. Vedi Varallo.

Fornacione (Bassa valle, località di Borgosesia) - 1880.

Frasso (Valgrande, fraz. di Scopello) - 1905: vedi Scopello.

Gabbii del Tiro a Segno (località di Rocca Pietra, fraz. di Varallo) - 1923: straripamento della Sesia. Vedi Rocca Pietra.

Gabbio (di Doccio - Bassa valle, nel territorio di Quarona) - 1640, 1755, 1993. Vedi Doccio.

Gabbio della Preja Sotto (Bassa valle, loc. di Aranco, fraz. di Borgosesia) - 1834. Vedi Aranco.

Gabbio di Giavinali Val Mastallone, loc. nel Comune di Cravagliana) - 1900: allagamento.

Gabbio (Valgrande, fraz. di Riva Valdobbia) - 1948, 1977: travolto il ponte. Vedi Riva Valdobbia.

Gabbio Grande (Val Sermenza. ramo Val d'Egua, loc. nel Comune di Carcoforo) - 1755. Vedi Carcoforo.

Galleria (Val Mastallone, loc. tra il Baraccone e Fobello, dove un tempo esisteva una galleria stradale) - 1923. Vedi Fobello.

Gassa (torrente nel territorio di Campello Monti, Val Strona) - 1781. Vedi Campello Monti.

Gattera (Riale della - Torrentello e loc. nel Comune di Varallo) - 1868, 1886, 1951, 1968. Vedi Varallo.

GATTINARA (Bassa valle) - 1951: crollo del ponte stradale.

Giacomolo (Valgrande, frazione di Alagna - 1948. Vedi Alagna.

Giare (Croso delle - Torrente nel Comune di Mollia, Valgrande) - 1939, 1948: interruzione stradale. Vedi Mollia.

Giavinali (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1919. 1935. Vedi Cravagliana.

Granero (Valsessera) - 1934. 1968.

GRIGNASCO (Bassa valle) - 1277 o 1310. 1755. 1897: grandinata. 1921: quattro vittime della piena del fiume. 1934: crollano alcune arcate del ponte della ferrovia tra Grignasco e Serravalle. 1968: crollo definitivo del ponte ferroviario e asportazione della passerella pedonale sospesa.

Grondo (Val Mastallone, ramo Landwasser, frazione di Rimella) - 1900: crollo di una casa.

Gula di Grampa (torrente di Valgrande, in Comune di Mollia) - 1961: una piena asporta il ponte.

Gula (ponte della - Val Mastallone, loc. nel Comune di Varallo) - 1834. 1961.

Gula di Rimella (Val Mastallone, ramo Landwasser, frazione di Cravagliana) - 1923.

Kreas (Valgrande, loc. nel Comune di Alagna - 1755, 1919: asportata buona parte della strada. Vedi Alagna.

Imbuc dal Voy (Val Mastallone, poco prima di Fobello) - 1923. Vedi Fobello.

Isola (loc. di Vercelli) - 1890.

Isola di Vocca (Valgrande, Frazione di Vocca) - 1842, 1846. 1917. Vedi Vocca.

Isolella (Bassa valle, frazione di Borgosesia) - 1493: distruzione quasi totale del paese. 1846: danni al ponte sospeso.

Landwasser (torrente tributario di sin. del Mastallone) - 1900: distruzione del ponte.

Larialaccio (torrente, Valgrande) - 1917. Vedi Scopa.

Levante (loc. di Varallo) - 1951. Vedi Varallo.

Locarno (frazione di Varallo) - 1864: traghetto distrutto. 1930, 1939: strada per Crevola danneggiata. 1951: frane.

Lombardia - 1755.

Loreto (località di Varallo) - 1948: un masso frana sulla carrozzabile. Vedi Varallo.

Malosso (alpe nel territorio di Carcoforo) - 1755. Vedi Carcoforo.

Madonna del Rumore (loc. e chiesa nel Comune di Rimella, alla confluenza dell'Enderwasser nella Landwasser) - 1961: gravi danni al ponte sull'Enderwasser.

Mantegna (frazione e torrente, detto Riale della M. - Comune di Varallo) - 1951, 1968. Vedi Varallo.

Mazzuccone o Mazucone (alpe di Ferrate, Val Sermenza, ramo Val d'Egua) - 1755.

Meggiana (Valgrande, valle nel Comune di Piode) - 1917.

Meula (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900: danni alla mulattiera.

Mezzana (Valgrande: valanga e ruscello tributario di sinistra della Sesia nel Comune di Riva Valdobbia) - 1986. Vedi Riva Valdobbia.

Mezzantone (croso - torrente nel Comune di Mollia) - 1910, 1919, 1935, 1961, 1968. Vedi Mollia.

Molinaccio (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, Comune di Rimasco) - 1755: tracimazione del torr. Egua e gravi danni. La località è segnalata anche col nome di "Molinazzo".

Molinazzo (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, Comune di Rimasco) - 1755. Vedi Molinaccio.

Molino di Ferrate (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, frazione di Rimasco) - 1755.

Molino (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900: allagamento.

Molino (loc. di Val Sermenza, Comune di Rimasco) - 1755: distruzione del casale. Vedi Rimasco.

Molino Nuovo (Valgrande, fraz. di Scopa) - 1908: inghiaimento prati e campi. 1956: tracimazione di un torrente e danni alle proprietà e a una passerella. 1978: danni alla strada e al ponte. Vedi Scopa.

MOLLIA (Valgrande) - 1755. 1845. 1866: Distruzione di case. 1868: Danni alla mulattiera per Alagna. 1910, 1919, 1935, 1961, 1968: Danni del croso Mezzantone. 1919: danni del Croso delle Casacce. 1908: Un grosso masso, franato presso Curgo, danneggia un bosco e finisce sulla strada. 1910: una vittima; travolto dalla Sesia il ponte tra Otra e Curgo. 1917. 1919, 1939, 1948: Varie interruzioni stradali. 1939: interruzioni alle linee elettriche e telefoniche. 1948: danni a diverse case; una segheria è travolta dalla Sesia. 1956: il fiume asporta un tratto di strada presso la fraz. Rusa; un'enorme frana alle Casacce ostruisce la strada. 1993.

Montà (torrente di Val Mastallone, nel cantone di Fobello detto Cimalcampo) - 1917, 1918, 1919: tracimazioni (vedi Fobello).

Montrigone (Bassa valle, rione di Borgosesia) - 1493.

Mora (roggia - Bassa valle) - 1493: inghiaata.

Morca (Valgrande, frazione di Varallo) - 1834: case distrutte. 1864: incidente al traghettatore. 1918: travolto il ponte sospeso sulla Sesia. 1919: una piena asporta la passerella provvisoria sulla Sesia. 1935: frana la mulattiera per circa duecento metri fra il ponte e l'abitato.

Morondo (loc. di Varallo) - 1868. 1951: frane vicino al paese. Vedi Varallo.

Mud (Valgrande; torrente nel Comune di Alagna) - 1755. 1919, 1948: tracimazione e inghiaamento dei prati. Vedi Alagna.

Mulini di Boccioleto (Val Sermenza, Frazione di Boccioleto) - 1755. Vedi Boccioleto.

Mulini di Rossa (Val Sermenza, loc. nel Comune di Rossa) - 1755. Vedi Rossa.

Muro (Valgrande, fraz. di Scopa) - 1872, 1908, 1917: interruzione stradale. Vedi Scopa.

Nonay (Affluente di destra del Sermenza presso il villaggio di S. Giuseppe, fraz. del Comune di Rima-S. Giuseppe) - 1948: una piena travolge una casa.

Nono (Affluente di sinistra del Mastallone nel territorio di Varallo) - 1928. 1951: danni a una casa e frane. 1968: una piena asporta il ponte della fraz. Corte. Vedi Camasco.

Nosuggio (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900: allagamento e distruzione della pedanca. 1908: interruzione stradale (Rialaccio Grande).

NOVARA - 1882.

Novarese - 1880.

Olen (Valgrande; torrente affluente di destra della Sesia nel Comune di Alagna) - 1948. Vedi Alagna.

Orsanvenzo (Bassa valle) 1836: il torr. Strona asporta un ponte in pietra.

Ossola - 1755.

Otra (Valgrande, loc. di Mollia) - 1910, 1919, 1948: il ponte per Curgo viene travolto dalla Sesia.

+

Otro (Valgrande; torrente tra Riva Vald. e Alagna) - 1755, 1948. 1993. Vedi Alagna.

Para (loc. di Valmastallone, tra il ponte delle Due Acque e Fobello) - 1917, 1918, 1978: interruzioni della strada. Vedi Fobello.

Parone (frazione di Varallo) - 1834: case distrutte. 1951: frane. 1994: frane sulla strada.

Pascone (torrente affluente di sinistra della Sesia a Rocca Pietra) - 1755, 1851, 1905, 1921, 1931, 1951, 1968, 1977. Vedi Rocca Pietra e Civiasco.

Pedemonte (Valgrande, frazione di Alagna) - 1919, 1948. Vedi Alagna.

Peracino (Bassa valle, cantone di Civiasco,) - 1951.

Piaggiogna (loc. di Val Sermenza, tra Boccioleto e Fervento) - 1755: il torr. Sermenza abbatte un ponte, distrugge case, strade e mulini. Il torr. Riale distrugge quattro case e un mulino. 1993: frana.

Piana (Valgrande, Croso della - Torrente nel Comune di Mollia) - 1948: inghiaiata la strada.

Pianaccia (Valgrande, località nel Comune di Campertogno) - 1977. Vedi Campertogno.

Pianaccia (Val Mastallone, loc. di Cervarolo, fraz. di Varallo) - 1951: frana sulla strada. Vedi Cervarolo.

Pianaccia (loc. di Varallo, oggi chiamata "Belvedere") - 1885: caduta di un macigno dal S. Monte. 1977: frana della strada. Vedi "Reg. Belvedere" e Varallo.

Pianaronda (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900: distruzione del ponte.

Piane (Valgrande, località nel Comune di Scopa) - 1923: asportazione della strada. Vedi Scopa.

Piane (Val Mastallone, alpe nel Comune di Fobello) - 1917: un fulmine uccide diciotto capi di "grosso bestiame".

Pianelli di Zamboni (Val Sermenza, ramo Val d'Egua; alpe nel territorio di Carcoforo) - 1755.

Pianezza (Bassa valle, frazione di Borgosesia e torrente) - 1928: frane. 1930: allagato il centro di Borgosesia. Vedi Borgosesia.

Piedirosso (nel testo Pederossi - Val Sermenza, ramo Val d'Egua - alpe nel territorio di Carcoforo) - 1755.

Pietre Gemelle (Valgrande, loc. di Riva Valdobbia) - 1948. Vedi Riva Valdobbia.

PILA (Valgrande) - 1834: case distrutte. 1908: Il Croso della Pissa tracima e provoca gravi danni alla strada, a un ponte e a una casa. Il Rialaccio della Selletta asporta ponte e argini e danneggia gravemente la strada.

Pioda (Valgrande, loc. di Scopello) - 1908: la Comba di Frasso (torr.) danneggia le sponde.

Pioda (Valgrande, ponte). 1872. Vedi Piova.

PIODE (Valgrande) - 1755: abbattuto il ponte per Rassa. 1834: case distrutte. 1865. 1908: il Rio Quare tracima e distrugge un ponte e parte della strada. 1917: il Croso Riale, che scende dalla Val Meggiana, abbatte ponticelli e un mulino; viene travolta la prima arcata del ponte detto Voviale. 1939, 1948: una frana interrompe il transito sulla carrozzabile.

Piova o Pioda (torrente- Valgrande, tra Scopa e Scopello) - Tracimazione: 1866, 1872.

Pissa (Croso della - torrente di Valgrande, presso Failungo inf., Comune di Pila) - 1908: vedi Pila. (Nella relazione del 1908 il torrente è chiamato anche "S. Caterina").

Ponte (Valgrande - frazione di Alagna) - 1948. Vedi Alagna.

Portile (alpe di Ferrate, Val Sermenza, ramo Val d'Egua) - 1755.

Posa Rossa (Val Mastallone, tra il Baraccone e Fobello) - 1917: interruzione stradale.

Pozzallo (Loc. sulla strada per Camasco, fraz. di Varallo) - 1951: interruzione stradale. Vedi Camasco.

PRAY BIELLESE (Valsessera) - 1986.

Presa (vallone e alpe di Ferrate, Val Sermenza, ramo Val d'Egua) - 1755.

Quare (Rio - Torrente di Valgrande nel Comune di Campertogno) - 1908. Vedi Piode.

Quare (Valgrande, fraz. di Campertogno) - 1948: interruzione stradale.

QUARONA (Bassa valle) - 1755: allagamenti e gravi danni causati dal torrente Cavaglia. 1780: inondazioni. 1921: danni a terreni e a canali. 1923: danni a un canale e guasti all'acquedotto. 1928. 1931.

Ramello (Valgrande) - 1978. Vedi Scopa.

RASSA (Valgrande, ramo Val Sorba) - 1755. 1857. 1868: salvate due donne; gravi danni a strade e case. 1948: interruzione stradale. 1961: frane vicino alle case.

Rial dal Bin (valanga e torrente affluente di sin. della Sesia nel comune di Riva Valdobbia) - 1986. Vedi Riva Valdobbia.

Rialaccio della Selletta (torrente di Valgrande) - 1908 - Vedi Pila.

Rialaccio Grande (torrente, Valgrande) - 1908: interruzione stradale (vedi Scopa).

Riale (torrente di Valgrande, Comune di Alagna) - 1755: distruzione di una casa con tre vittime.

Riale (torrente di Morondo, frazione di Varallo) - 1951: danni all'acquedotto.

Riale (torrente di Valgrande, presso Piode) - 1917. Vedi Piode.

Riale (torr. di Val Sermenza) - 1755. Vedi Piaggiogna.

RIMA (Comune con S. Giuseppe - Val Sermenza) - 1755: gravi danni e distruzione di un ponte. 1956: strada bloccata per una frana al Buzzo. 1961: strada interrotta poco oltre S. Giuseppe a causa di una frana. 1986. 1994: strada interrotta per una frana.

RIMASCO (Val Sermenza) - 1755: distruzione del cantone detto Molino e caduta di un ponte. 1834: crollo di un ponte di pietra. 1956.

RIMELLA (Val Mastallone, ramo Landwasser) - 1755. 1834: crollo di ponti. 1857. 1858, 1900: interruzione stradale. 1917. 1918. 1977: frana su Villa inferiore (lesionate alcune case). 1986.

Rissuolo (vallone di Val Vogna, nel Comune di Riva Valdobbia) - 1993. Vedi Riva Valdobbia.

RIVA VALDOBBIÀ (Valgrande) - 1640: distruz. chiesa parrocchiale (torr. Vogna). 1834: cade distrutte. 1755, 1868, 1872, 1948, 1993: inghiata sponda sinistra. 1948, 1977, 1993: crollo ponti Gabbio e Balma. 1978: Crollo ponte torr. Vogna. 1986: Danni al villaggio "Betulle". 1910. 1919. 1993: il torrente che scende dal vallone del Rissuolo danneggia la spalla destra del ponte napoleonico in Val Vogna.

Rocca Pietra (fraz. di Varallo) - 1864: traghetto distrutto. 1905: la Sesia asporta circa cento metri del muro del canale della centrale idroelettrica. 1921: si denuncia lo spostamento dell'alveo della Sesia, che fa crollare cento metri del muro del canale della Cartiera di Quarona. 1923: la Sesia tracima ai Gabbii del Tiro a Segno e allaga alcune abitazioni. Viene allagata anche la centrale idroelettrica della Manifattura Lane di Borgosesia. 1931: danni al portone d'ingresso del canale della Cartiera di Quarona. 1934: nuovo allagamento della centrale idroelettrica della Manifattura di Lane di Borgosesia. 1951: il Pascone allaga terreni e case. 1968: nuovi allagamenti del Pascone e interruzione della strada per Cilimo. 1977: crollo della diga sulla Sesia. Seriamente danneggiato il nuovo ponte sul Pascone.

ROMAGNANO (Bassa valle) - 1755: demolizione di un argine. 1834. 1897: grandinata. 1921. 1951: distruzione del ponte stradale. 1968: distruzione del ponte ferroviario.

Ronchi (Val Sermenza, fraz. di Boccioleto) - 1923. Vedi Boccioleto.

ROSSA (Val Sermenza) - 1755: distruzione dei mulini che si trovavano sulla riva del torr. Cavaione (o Cavaglione). 1834: case distrutte.

Roy (Val Mastallone, fraz. di Fobello) - 1917: gravissimi danni alle proprietà. 1919: il Mastallone asporta il ponte. 1923: la piena del Mastallone travolge il ponte.

Rozzo (Bassa valle, frazione di Borgosesia) - 1930: allagamenti.

Rusa (Valgrande, fraz. di Mollia) - 1956: asportato il ponte sulla Sesia.

Ruinale (Valgrande, torrente affluente di sin. della Sesia nel Comune di Vocca). 1917, 1968: interruzione stradale. Vedi Vocca.

Sacro Monte (loc. di Varallo) - 1885: caduta di un macigno. 1886. 1951. 1994. Vedi Varallo.

Saliceto (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1888: danni al ponte. 1900: danni al ponte.

Salterana (Valgrande, cantone di Scopa) - 1935 . Vedi Scopa.

SAN GIUSEPPE (Comune con Rima - loc. di Valsermenza) - 1755: allagamento della chiesa parrocchiale e altri gravi danni. 1948: frane sulla strada; il torr. Nonay travolge una casa. 1961: una frana interrompe il transito per Rima.

San Pietro (loc. di Varallo - Vedi Ponte del Busso) - 1868.

San Quirico (Bassa valle, ponte al confine con il Novarese) - 1880: danni al ponte.

Santa Caterina, o Croso della Pissa. (Torrente di Valgrande, presso Failungo inf., Comune di Pila) - 1908. Vedi Pila.

SANTHIA' - 1968.

Sardegna (Regno di -) - 1755.

Sassello (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1868: grande frana detta Crapàa dla Còla.

Sassola (Bassa valle, rione di Borgosesia) - 1930. Vedi Borgosesia.

Scarpia (Val Mastallone, loc. a valle di Cravagliana) - 1919: una frana interrompe il transito.

Scarpiola (loc. di Varallo sul torr. Mastallone) - 1868.

SCOPA (Valgrande) - 1755: tracimazione di fiume e torrenti. 1834: case distrutte. 1840. 1866: danni alla strada. 1872. 1910: nuova tracimazione; travolta la centrale elettrica. Danni alla strada, ai ponti, ai prati. 1917: il torrente "Larialaccio", tra Scopetta e Muro, tracima e interrompe la strada. 1923: asportazione del ponte in ferro sulla Sesia e danni alle strade. 1935: danni alla frazione Salterana. 1956: erosione della sponda sinistra e tracimazione della Sesia. 1978: come per il 1956 e distruzione del ponte sospeso. Al Molino Nuovo danni alla strada e al ponte.

Scopelle (loc. di Varallo) - 1755. 1908: una piena travolge la passerella della Società Elettrolitica.

SCOPELLO (Valgrande) - 1755: Allagate le "Regie Fonderie del rame". 1866, 1868: danni alla strada. 1872. 1905: una frana scesa a Balmelle di Frasso distrugge una tettoia, uccide animali, interessa due case. 1908: danni causati dalla Comba di Frasso. 1917. 1919. 1923.

Scopetta (Valgrande, fraz di Scopa) - 1872, 1908: interruzione stradale. 1917, id. Vedi Scopa.

Selva (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1900. 1908: interruzione stradale (Rialaccio Grande); il torr. Boscarola provoca danni a casupole e causa la morte di una mucca.

SERRAVALLE (Bassa valle) - 1934: una piena della Sesia fa crollare alcune arcate del ponte ferroviario tra Serravalle e Grignasco. 1968: allagamenti; crollo definitivo del ponte ferroviario tra Serravalle e Grignasco e gravi danni alla passerella pedonale sospesa, che verrà sostituita con un ponte in muratura.

Sesietta (Valgrande, loc. di Riva Valdobbia) - 1948: allagate le case. Vedi Riva Valdobbia.

Sessera (torrente affluente della Sesia e valle) - 1908. 1928.

Sgaravina (torrente, Val Mastallone, nei pressi di Saliceto, fraz. di Cravagliana) - 1888: danni al ponte. 1900: danni alla strada.

Sorba (torrente affluente di destra della Sesia e valle) - 1755: distrutte quattro case. 1857. Vedi Rassa.

Squara (Val Mastallone, ruscello nel cantone di Cimalcampo, Comune di Fobello) - 1910: tracimazione. Vedi Fobello.

Strona (Bassa valle, torrente) - 1755. 1836. 1995: allagamento dello stabilimento "Ragno". Vedi Cellio, Valduggia, Borgosesia.

Stronetta (Bassa valle, torrente) - 1836. Vedi Strona.

Tetto Minocco (al Sermenza, ramo Val d'Egua, cantone di Carcoforo) - 1755. Vedi Carcoforo.

Torno (Val Mastallone, fraz. di Fobello) - 1910: crollo del ponte. Vedi Fobello.

Trasinera (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, torrente nel Comune di Carcoforo) - 1755, 1845, 1882. (Vedi Carcoforo).

Valbella inferiore (villaggio nella valle omonima, in Valmastallone - frazione di Cravagliana) - 1834: gravi danni. 1860: il torrente distrugge alcune case. 1924: crollo del ponte e di parte di una casa.

Valbella superiore (villaggio nella valle omonima, in Valmastallone - frazione di Cravagliana) - 1924: la strada per gli alpeggi crolla per un lungo tratto.

Valbella (valle e torrente affluente di sinistra del Mastallone nei pressi di Ferrera) - 1860: distruzione di case a Valbella inferiore. 1900: interruzione stradale. 1924: il torrente tracima in diversi luoghi e danneggia gravemente case dei due villaggi di Valbella (vedi), strade e proprietà.

VALDUGGIA (Bassa valle) - 1755: tracimazione del torr. Strona. 1836: id. 1995: id. e allagamento di uno stabilimento.

Valpiatto (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, alpe di Ferrate) - Vedi Vallé Piatto.

Vallaccia (loc. sulla strada per Camasco, frazione di Varallo) - 1951: interruzione stradale. Vedi Camasco.

Vallé Piatto (Val Sermenza, ramo Val d'Egua, alpe di Ferrate) - 1755. Nel testo orig. è scritto "Valipiatto".

Valmaggia (Valgrande, fraz. di Varallo) - 1755: tracimazione della Sesia e distruzione della chiesa della Madonna del Mulino (sponda sinistra). 1834: case distrutte. 1868: interruzione stradale. 1908: una vittima. 1946. 1993: come per il 1755 e danni a una villetta.

Valmala (Valle e monti in Valgrande, territorio di Scopa) - 1956. Vedi Scopa.

Valpiana (Bassa valle) - 1836: il torr. Strona asporta un ponte in pietra.

Valpiana (torrente, Valgrande, Comune di Mollia) - 1939: interruzione stradale. Vedi Mollia.

Vanzone (Bassa valle, frazione di Borgosesia) - 1930: frana presso il casello ferroviario.

Varallemo (loc. di Varallo) - 1994: frana e quattordici vittime. Vedi Varallo.

VARALLO (limite tra Alta e Bassa valle) - 1493. 1654, 1834: l'acqua del Mastallone passa sopra il ponte (Vedi anche 1836). 1863. 1864. 1866. 1868. 1872. 1878. 1882. 1919. 1885: trascinato

via il traghetto del Baraggiolo. 1897. 1908. 1917. 1918. 1923: la Sesia asporta la strada per il Tiro a Segno, che viene allagato. 1951, 1968: allagamenti causati dal Riale della Mantegna. 1868, 1886, 1951, 1968: allagamenti causati dal Riale della Gattera. 1948: in regione Loreto un masso frana sulla carrozzabile. 1968: muore un uomo travolto dalla Sesia alla Bigatèra. 1977: allagamenti; una frana in regione Belvedere. 1978: gravi danni al nuovo ponte di Crevola, che dovrà essere ricostruito. 1986. 1993: allagamenti al Baraggiolo. 1994: frana del Varallego con 14 vittime e tre case distrutte; interruzioni per frane sulle strade per Camasco, Cervarolo, Parone. 1997.

Vaso (monte nel Comune di Varallo) - 1951.

VERCELLI - 1890: distrutto parte di un argine in reg. Isola.

Verzura, o Vars0ra o Versura (loc. di Varallo) - 1868. 1886. Vedi Varallo.

Villa (Val Mastallone, Cantone principale di Cervarolo, fraz. di Varallo) - 1951: frana. Vedi Cervarolo.

Villa inferiore (frazione di Rimella, Val Mastallone, ramo Landwasser) - 1977: una frana lesiona alcune case. Vedi Rimella.

Villa superiore (Val Mastallone, loc. di Cervarolo, fraz. di Varallo) - 1951. Vedi Cervarolo.

Vintebbio (Bassa valle, fraz. di Serravalle) - 1897: grandinata.

VOCCA (Valgrande) - 1755: tracimazione e spostamento alveo della Sesia. 1840: nuova erosione della sponda sinistra. 1842: danni al ponte in muratura dell'Isola. 1846: distrutte dieci case; gravi danni al ponte sospeso per l'Isola. 1857: erosione della strada. 1885: distruzione argine. 1917, 1968: interruzione stradale provocata dal Croso Ruinale (inghiainamento). 1934. 1935: una frana ostruisce la carrozzabile per quindici metri. 1946.

Vogna (Valgrande; valle e torrente nel Comune di Riva Valdobbia) - 1640, 1948, 1978, 1993. Vedi Riva Valdobbia.

Volpara (Valgrande, località nel Comune di Scopa) - 1923. Vedi Scopa.

Voy (Val Mastallone, fraz. di Cravagliana) - 1888: danni al ponte. 1900: allagamento e distruzione del ponte. 1978: distrutto nuovamente il ponte; interruzione stradale tra il paese e Fobello.

Voviale (ponte, in Valgrande, territorio di Piode) - 1917: distrutta la prima arcata. Vedi Piode.

Wold (loc.) - 1993. Vedi Alagna.

Bibliografia

- AA.VV. - "Sospesi a dei fili - I ponti pensili dell'Ottocento valsesiano". Torino, 1993.
- G. Boni - "Delle luttuose vicende dell'anno MDCCLV". Milano, 1756.
- Elvise Fontana - "Inverni valsesiani". Borgosesia, 1983.
" " - "Storie di antichi inverni". CAI Varallo, 1991.
" " - Enrico Rizzi - "Carcoforo". Fondazione E. Monti, 1994.
- B. Gallotti - "Ponti e strade". Vercelli, 1857.
- M. Lorenzini - "Storia di Aranco". Borgosesia, 1993.
- C. Mazzone - "Divagazioni storiche e artistiche". Varallo, 1914.
- G. Molino - "Campertogno". Torino, 1985.
- L. Peco - "La grande Carta della Valle di Sesia del 1759". Borgosesia, 1988.
" "Dopo la bufera napoleonica". Magenta, 1993.
" "L'alluvione del 14 ottobre 1755 in Valsesia". Varallo, 1995.
- F. Piolo - "Storia del Comune di Serravalle Sesia". Ediz. anastatica, Borgosesia, 1995.
- E. Ragozza - "Gente dell'antica Valsesia". Vol 1°: "Gente davanti a Dio". Novara, 1979. Vol. 2°: "Gente in comunità". Novara, 1980.
- L. Ravelli, "Valsesia e Monte Rosa". Novara, 1924.
- D. Sylva - condizioni generali ed amministrazione del Comune di Cravagliana".
Varallo, 1889.
- F. Tonetti - "Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa". Varallo, 1891.
Settimanali locali: "Il Monte Rosa", "Gaudenzio Ferrari", "Corriere Valsesiano", "Gazzetta della Valsesia".